

# Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 2/2024

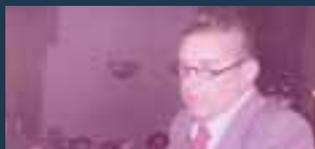


## AIUTI UMANITARI E CIVILI NON POSSONO ESSERE OBIETTIVI MILITARI

*Ad Oslo la prima riunione di revisione della Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dall'uso delle armi esplosive nelle aree popolate. In uno scenario di crescente crisi le vittime non siano effetti collaterali di cui si perde il conto*



CONFERENZA SULLA  
MINE ACTION  
L'Associazione a Baku



GIUSEPPE ARCAROLI  
Il ricordo a 100 anni dalla nascita



NORME E DIRITTI  
Approvato il nuovo decreto  
sulla disabilità



L'OSSERVATORIO  
Mine Action, il richiamo italiano per  
una maggiore attenzione sulla  
disabilità in contesto di conflitto

A central graphic featuring ten hands of various skin tones and sleeve patterns (including polka dots, stripes, and solid colors) reaching towards the center. The hands are arranged in a circle, symbolizing unity and global solidarity.

# Diventa Promotore di pace

**Vogliamo contribuire alla costruzione di una  
società che crede nel valore della pace**

**DIVENTA PROMOTORE DI PACE.** Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti che si combattono in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace puoi contribuire alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di una nuova cultura di pace e solidarietà.

**CONTATTACI PER AVERE INFORMAZIONI**



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
APS



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
APS

LA RIVISTA  
dell'Associazione Nazionale  
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma  
tel. 06.59.23.141  
fax 06.59.21.860  
info@anvcg.it  
www.anvcg.it

direttore responsabile  
Michele Vigne

Comitato di Redazione  
Marialuisa Cenci  
Aurelio Frulli  
Paolo Iacobazzi  
Luigi Scillia  
Roberto Serio

grafica  
Giulio Calenne  
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma  
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371  
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento  
postale: D.L.353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art.1, comma 2 - numero /2022

stampato da:  
MEDIAGRAF s.r.l.  
Viale della Navigazioni Interna 89  
35027 Noventa Padovana (PD)  
P.IVA 02078290281



#### IN COPERTINA

*Armi esplosive, a Oslo la prima  
conferenza di revisione della  
Dichiarazione politica*

# Pace & Solidarietà

# SOMMARIO

ANNO XI / N. 2 • 2024

## EDITORIALE

- 4 In uno scenario internazionale a tinte fosche, schierarsi per la pace è la sola strada

## PRIMO PIANO

- 6 Armi esplosive, a Oslo la prima conferenza di revisione della Dichiarazione politica
- 10 L'Associazione a Baku per la Conferenza internazionale sulla Mine Action

## ATTUALITÀ

- 12 Fosse Ardeatine, celebrato l'80° anniversario di una delle più crudele pagine della storia
- 13 Celebrazioni del 25 aprile oltre ogni divisione perché "senza memoria non c'è futuro"
- 14 A Rimini giornata di studi sui bombardamenti dell'Emilia-Romagna e l'incontro con il sindaco Sadegholvaad
- 15 Lorenzo Bernard: "Pedalo verso le paralimpiadi di Parigi e porto un messaggio di pace"
- 16 "Al servizio del domani" il nuovo progetto dell'Associazione e altre iniziative dalle Sezioni
- 18 A Siena il convegno internazionale "Le vittime civili della Seconda guerra mondiale"
- 20 Cento anni fa nasceva Giuseppe Arcaroli, le grandi conquiste per la categoria e l'impegno civile

## DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 22 Cosa fare se ci si imbatte in un residuo bellico

## NOTIZIE UTILI

## NORME E DIRITTI

- 26 Approvato il nuovo decreto sulla disabilità

## L'OSSERVATORIO

- 28 Mine Action, le vittime civili di guerra italiane richiamano l'attenzione sulla disabilità in contesto di conflitto

## ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 30 Storia di Margherita

## PROMOTORI DI PACE

- 32 Cosa significa cultura di pace, le parole e le azioni dei nostri Promotori

## NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 34 Le attività della Sezione di Roma tra commemorazione, ricordo e volontariato
- 35 Giuseppe Scimé socio onorario dell'Associazione
- 36 Cagliari: 81° anniversario del bombardamento sulla città e celebrazioni per il 1° Febbraio
- 37 XVII Assemblea Provinciale dei soci della sezione di Catania
- 38 Torino, dall'archivio del Liceo Gioberti il racconto della guerra
- 40 Vivicittà, a Bari la corsa per la pace
- 41 Padova, cerimonia al Tempio della Pace // Trento, l'80° anniversario del secondo bombardamento sulla città
- 42 Pedescala, 79 anni dall'eccidio
- 43 Opicina, a Trieste la commemorazione delle vittime civili del bombardamento del 20 aprile 1944 // Un riconoscimento importante per il socio Salvatore Libero di Giorgio
- 44 Un anno di commemorazioni per l'80° dei bombardamenti su Trapani
- 45 Treviso, 80 anni fa il bombardamento che causò 1600 vittime in 7 minuti
- 46 80° del bombardamento di Lanciano e un riconoscimento al Presidente regionale
- 47 Arezzo, il messaggio e l'esempio del Missionario Comboniano Daniele Moschetti
- 48 "Giovani per la pace" l'evento a Catania per lanciare il progetto e ricordare la figura del Presidente Castronovo
- 50 Chieti, il ricordo dei martiri a 80 anni dall'Eccidio di Arielli
- 51 L'evento a Foggia dedicato all'infanzia nei conflitti bellici
- 52 Latina: gli incontri in chiusura del progetto "Testimoni di Pace" // Venezia commemora l'80° anniversario del bombardamento a su Mestre
- 53 Siggia Paola: una vita di coraggio e testimonianza
- 53 Fotonotizie: Massa, Benevento, Padova, Latina, Trento, Piacenza, Arezzo Torino, Modena, Pescara, Latina e Trento
- 57 Necrologi
- 58 LETTERE

# In uno scenario internazionale a tinte fosche, schierarsi per la pace è la sola strada

di *Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'ANVCG*

**B**en ritrovati su queste pagine per il secondo numero della rivista associativa che una volta stampata arriva nelle Sezioni di tutto il Paese ma non solo, nelle case dei soci, di altri lettori e alle istituzioni. È uno dei tanti strumenti che l'Associazione usa per comunicare ed aggiornare sul proprio operato, è forse un modo che molti considerano desueto, ma che invece ha delle peculiarità insostituibili sia nel lavoro di squadra che c'è dietro alla sua composizione e scrittura, sia nella modalità in cui entra nelle vostre case e viene fruito. Chi legge prima le notizie della propria sezione, chi cerca gli aggiornamenti di normativa etc. etc. La copertina è dedicata, in questo secondo numero dell'anno, ancora allo scenario internazionale che - purtroppo - rimane problematico e a tinte molto fosche per quanto riguarda le vittime civili di guerra. Si muovono le diplomazie e le trattative per un cessate il fuoco su vari fronti, ma è ancora la popolazione civile a pagare il prezzo più alto dei conflitti: soffrono ancora troppo i bambini, simboli per eccellenza dell'essere vittima inerme! Per questo motivo il lavoro dell'Associazione si estende in un contesto internazionale, anche grazie al nostro Osservatorio, che in questo periodo ha seguito con interesse e coinvolgimento i lavori della

prima conferenza di revisione della "Dichiarazione internazionale politica per la protezione dei civili dall'uso delle armi esplosive nelle aree popolate" che si è tenuta ad Oslo a fine aprile. Come ricorderete la Dichiarazione era stata un prezioso risultato, una tappa importante nella costruzione di una politica internazionale di protezione dei civili: Stati e organizzazioni hanno unito le proprie forze per fare quanto possibile per difendere e tutelare i civili in contesti di guerra. In questo tempo angoscioso in cui sembra che i singoli, ma anche i soggetti della società civile, non possano far nulla per fermare le guerre, questi incontri hanno il duplice compito di ricordarci che ognuno di noi può sempre fare qualcosa, magari di piccolo e pur sempre significativo, e di tracciare una strada di collaborazione che prosegue dopo la firma della Dichiarazione. Troverete un approfondimento nelle pagine a seguire, la guerra nelle aree popolate, in cui i civili già vivono condizioni di vita al limite, è purtroppo la modalità di guerra che vediamo sempre più spesso, la vediamo infatti attualmente negli scenari di conflitto. E ricordiamoci sempre che oltre alle guerre coperte quotidianamente dai media - anche a volte con dinamiche propagandistiche che confondono i lettori - ci sono quelle di cui nessuno parla, me-

diaticamente meno narrabili, ma che ugualmente coinvolgono la popolazione civile, uomini, donne e bambini come tutti gli altri e come noi, come i nostri cari, figli, nipotini. Mi ha colpito particolarmente, a questo proposito, un intervento del Presidente della Repubblica Mattarella all'Università La Sapienza: "La dignità umana, la rivendicazione della libertà, la condanna della sopraffazione, il rifiuto della brutale violenza non cambiano valore a seconda dei territori, a seconda dei confini tra gli Stati, a seconda delle relazioni internazionali tra parti politiche o movimenti (...) per la nostra Repubblica tutte le violazioni dei diritti umani vanno contrastate, sempre e ovunque".

Abbiamo anche celebrate date cardine della nostra storia, in questo 2024 cade l'ottantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il 24 marzo del 1944, 355 uomini di tutte le età, di diverse professioni, religioni, provenienze, con diversi ideali politici, italiani e non furono barbaramente uccisi. Conosciamo bene quello che accadde e come Associazione siamo presenti ogniqualvolta c'è un'occasione di ricordo, anche lo scorso 1° febbraio vi abbiamo portato gli studenti premiati in occasione del concorso che ogni anno organizziamo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per la Giornata Nazionale delle vittime



civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. E poi abbiamo celebrato il 25 aprile, il giorno della Liberazione, sottolineando il ruolo dei civili nella resistenza (che è poi anche il titolo di un libro di ANVCG, pubblicato decenni fa e che, come i grandi libri, mantiene intatta la sua attualità). Abbiamo dunque ripreso l'idea di una resistenza senza le armi perché tante furono le azioni non violente che portarono l'Italia a compiere il primo passo verso l'attuale democrazia e la libertà. Questo giorno, voglio ribadirlo anche qui, non può diventare il pretesto per dichiarazioni polemiche e divisioni, la storia non si deve strumentalizzare secondo la convenienza del presente, quale sia il colore politico ci sono dei fondamentali che vanno riconosciuti: l'opposizione ad ogni totalitarismo e il "no" alla violenza contro gli inermi. La polarizzazione, la propaganda, la chiusura al dialogo, sono dinamiche distruttive che tornano nell'attualità e si applicano al passato, alla sua interpretazione, e al presente. Lavorare ad una cultura di pace significa anche provare a decostruire questa dinamica che non porta a nulla ma alimenta l'odio. Questo, badiamo bene, non vuol dire che non si debba problematizzare e fare esercizio di spirito critico, ma neanche che la posizione di chi fa un passo di lato, scarta per così dire dalla dialettica buoni e cattivi, non sia tacciato di superficialità e ingenuità.

In queste pagine troverete anche un ricordo del Presidente Giuseppe Arcaroli nel centenario della sua nascita. Arcaroli è

stato Presidente dal 1964 al 2010, un arco temporale molto lungo e durante il quale la società e il mondo sono profondamente cambiati. Rimase menomato in un bombardamento negli anni di gioventù e divenne presto una figura importante nell'Associazione ottenendo poi via via negli anni importantissime conquiste per le vittime civili di guerra; tra queste spicca certamente l'equiparazione completa, a livello giuridico ed economico, tra le vittime civili di guerra e gli invalidi ex militari, ottenuta nel 1978 dopo anni di battaglie. Uomo pacato, elegante e poliedrico, animato da un forte impegno civile, ha ricoperto molte altre prestigiose cariche pubbliche in diversi ambiti, un uomo che è stato il simbolo della nostra ANVCG per molti anni e al quale siamo ben



**Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra**

lieti, anzi onorati, di rendere omaggio.

**SCEGLI DI DESTINARE IL TUO**

**5 X MILLE**

**ALL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
VITTIME CIVILI DI GUERRA**

**CODICE FISCALE  
80132750581**

## Armi esplosive, a Oslo la prima conferenza di revisione della Dichiarazione politica

A distanza di poco più di un anno dall'adozione della Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dall'uso delle armi esplosive nelle aree popolate (18 novembre 2022), il 23 aprile 2024 il governo norvegese ha ospitato la prima conferenza internazionale per valutare i progressi fatti per la sua attuazione. La conferenza ha costituito per gli Stati e per le organizzazioni della società civile un'importante piattaforma per discutere delle sfide e delle soluzioni legate alla sempre più attuale e urgente tematica della protezione dei civili.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, coordinatrice della campagna "Stop alle bombe sui civili" e membro della

Rete internazionale sulle armi esplosive – INEW, ha seguito i lavori per conto della società civile italiana interessata al tema. In apertura la Direttrice Generale del Dipartimento per gli Affari Multilaterali del Ministero degli Affari Esteri norvegese, Tine Mørch Smith, ha sottolineato l'impegno della Norvegia, insieme all'Irlanda e al Costa Rica, nel promuovere gli obiettivi della Dichiarazione, inclusi l'allineamento delle politiche e pratiche con gli standard della Dichiarazione e il miglioramento dell'assistenza alle comunità colpite dai conflitti.

Un esempio tangibile della necessità di questa Dichiarazione è emerso durante la conferenza, con Radhya Al-Mutawakel, testi-

monial di INEW e vittima dei bombardamenti in Siria, che ha citato i bombardamenti massicci su Gaza come risultato diretto dell'uso di armi esplosive in aree densamente popolate, dimostrando così l'urgente necessità di azione su questo fronte umanitario.

La Conferenza si è articolata in due sessioni, una di apertura e chiusura, e tre tematiche che approfondiremo a seguire, ciascuna delle quali ha ripreso uno dei tre obiettivi fondamentali che, secondo la Dichiarazione, devono essere raggiunti per garantire una maggiore protezione dei civili nei conflitti armati.

### POLITICHE E PRATICHE MILITARI

In questa sessione sono stati numerosi gli Stati che hanno illustrato gli aggiornamenti delle loro dottrine e prassi militari secondo gli impegni della Dichiarazione. La Croce Rossa Internazionale ha sottolineato l'importanza di evitare l'uso indiscriminato di armi esplosive, nel pieno rispetto del Diritto internazionale umanitario.

Altri aspetti fondamentali emersi sono stati il passaggio da un approccio di "danno collaterale" a uno di "protezione intenzionale" dei civili, come enfatizzato dalla Santa Sede. È stata anche evidenziata l'importanza della formazione, con diversi Stati come Finlandia e Norvegia che hanno citato la centralità dell'addestra-



foto di © Ludvig Gundersen

Laura Boillot, coordinatrice di INEW, parla sul palco di Oslo



mento militare.

La Finlandia ha illustrato l'importanza dell'allarme pubblico e dell'evacuazione proattiva delle zone civili durante i conflitti. È stato sottolineato il bisogno di valutare attentamente gli obiettivi militari per minimizzare i danni ai civili.

Un tema chiave è stato l'appello a una maggiore universalizzazione della Dichiarazione. La Croce Rossa ha esortato tutte le parti coinvolte nei conflitti ad aderire ad essa, mentre è emersa la preoccupazione della Cina e dell'Egitto riguardo alla definizione e all'applicabilità della Dichiarazione.

Questa prima sessione ha reso evidente la necessità critica di attuare la Dichiarazione per proteggere i civili durante i conflitti armati. Mentre alcuni Stati hanno fatto progressi nell'allineare le loro politiche, molto resta da fare per garantire un'applicazione universale e coerente degli standard stabiliti. Il coordinamento tra Ministeri e la sensibilizzazione a tutti i livelli sono passi fondamentali per tradurre gli intenti della Dichiarazione in azione concreta sul campo.

### **CONSEGUENZE DIRETTE E INDIRETTE DELLE ARMI ESPLOSIVE NELLE AREE POPOLATE**

Katherine Young, Responsabile della ricerca per INEW, ha presentato i dati preoccupanti del rapporto Explosive Weapons Monitor del 2023, evidenziando danni in oltre 75 Paesi in tutto il mondo. In particolare, è stato registrato un aumento significativo degli attacchi a strutture sanitarie (+12%), scuole e università



***Oltre a fotografie ed opere artistiche, al Protection Forum di Oslo è stata portata dalla Croce rossa norvegese una ambulanza crivellata da proiettili per far vedere come gli aiuti medici ed umanitari diventano spesso obiettivi di guerra***

(+80%) e ospedali (il numero degli attacchi è quasi quintuplicato). Action on Armed Violence, organizzazione membro di INEW, ha confermato questa tendenza allarmante, rivelando un aumento del 70% negli incidenti con armi esplosive, con vittime civili che hanno subito un incremento del 67% e decessi civili aumentati del 130% rispetto al 2022. Donne e bambini sono stati particolarmente colpiti, con un aumento delle vittime del 192% tra le donne e del 124% tra i bambini rispetto all'anno precedente.

Si è discusso anche dell'importanza della raccolta accurata dei dati sulle vittime, inclusi dati disaggregati per genere, età e disabilità. Katherine Young ha enfatizzato il ruolo cruciale che

la registrazione delle vittime gioca nell'aiutare a comprendere meglio l'impatto delle armi esplosive sulla popolazione civile. Ad esempio, i dati raccolti in Yemen, hanno dimostrato che i bambini sono la categoria a soffrire maggiormente dell'impatto di questo tipo di armi. È stato richiesto da più Stati che tutti i soggetti coinvolti nella raccolta dati seguissero le linee guida dell'ufficio per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite del 2019 e gli standard per la registrazione delle vittime di Every Casualty Worldwide del 2016.

In questa sessione è stata più volte sottolineata l'importanza di integrare i rischi ambientali nella pianificazione militare, considerando l'impatto a lungo termine sugli ecosistemi e sulla salute



**Una mostra fotografica allestita per mostrare gli effetti delle armi esplosive nei contesti di guerra, insieme ad altre installazioni artistiche al Protection Forum di Oslo**

umana. L'UNMAS ha rilevato che la gestione delle informazioni sull'uso di armi esplosive è essenziale per affrontare le conseguenze in modo sicuro ed efficace e per provvedere alle operazioni di bonifica post-belliche. Ha anche affermato che gli Stati devono considerare come la Dichiarazione politica possa essere utilizzata come punto di riferimento coerente con l'azione umanitaria contro le mine.

Il Canada ha sostenuto la necessità di finanziare la ricerca sull'impatto di genere delle armi esplosive, mentre l'Italia ha evidenziato la vulnerabilità delle donne, dei bambini e dei giornalisti e ha promosso azioni di assistenza tarate sul genere dei beneficiari e l'educazione al rischio. Il Cile ha specificamente chiesto una maggiore protezione

per le donne e le ragazze.

### **ASSISTENZA ALLE COMUNITÀ COLPITE**

La terza sessione ha affrontato l'importanza di fornire assistenza alle comunità colpite dall'uso di armi esplosive. La Croce Rossa norvegese ha sottolineato l'importanza di rafforzare la protezione degli operatori umanitari e medici. Altri interventi hanno evidenziato gli impatti a lungo termine sulla salute delle popolazioni locali, inclusi rischi di malattie infettive a causa della contaminazione delle risorse idriche.

INEW ha raccomandato che gli Stati prendano misure concrete per assistere le vittime, compresa la facilitazione dell'accesso umanitario e la rinuncia a dazi sui beni umanitari. In particolare ha sostenuto che la con-

taminazione da parte di ordigni esplosivi diventa particolarmente complicata da gestire nelle aree urbane. Ha sottolineato che sia l'uso che i resti di armi esplosive impediscono l'accesso umanitario e la fornitura di servizi critici, oltre a ostacolare lo sviluppo e a lasciare enormi quantità di detriti, rifiuti e sostanze chimiche tossiche. Human Rights Watch ha chiesto un approccio che comprenda l'inclusione socio-economica e protegga il patrimonio culturale.

In fase conclusiva, l'UNODA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari sul Disarmo ha dichiarato di aver assunto un ruolo di primo piano nel sostegno e nel coordinamento della Dichiarazione, spiegando il suo ruolo di entità di coordinamento intersettoriale tra gli Stati firmatari per facilitare il rafforzamento delle capacità attraverso scambi tecnici, operativi e politici a livello internazionale, regionale e subregionale.

Alejandro Solano Ortiz, Vice Ministro degli Affari Esteri della Costa Rica, ha dichiarato che la presenza di così tanti Stati a Oslo dimostra il sostegno di una comunità crescente impegnata a promuovere la Dichiarazione, a dimostrazione del fatto che, anche in un tragico capitolo della storia umana in cui le regole del diritto internazionale vengono ignorate, esiste una maggioranza crescente pronta a proteggere la speranza di giorni migliori. Ha dichiarato che, insieme all'Irlanda e alla Norvegia, la Costa Rica si sta unendo agli sforzi della Troika e ospiterà la seconda conferenza di follow-up della Dichiarazione politica il prossimo anno.

## Cos'è la Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive

Il 18 novembre del 2022 83 Stati hanno sottoscritto a Dublino la Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dalle conseguenze derivanti dall'uso delle armi esplosive nelle aree popolate. E' stato il culmine di tre anni di consultazioni diplomatiche e di dieci di advocacy internazionale, che hanno coinvolto gli Stati, le Nazioni Unite, la Croce Rossa internazionale e INEW, il network internazionale delle organizzazioni della società civili che lavorano sul problema umanitario delle armi esplosive, di cui ANVCG è membro dal 2017.

La Dichiarazione è il primo riconoscimento formale a livello internazionale che le armi esplosive, quando impiegate nelle aree urbane, hanno gravissime conseguenze umanitarie a cui la Comunità internazionale ha il dovere di dare una risposta. Da novembre 2022, altri tre Stati hanno firmato la Dichiarazione: Giordania, Macedonia del Nord e Montenegro, e negli ultimi giorni anche il Kosovo, per un totale di 87 Stati.

La Dichiarazione stabilisce un programma per rafforzare progressivamente le misure di protezione dei civili coinvolti nei conflitti in cui si combatte nelle zone urbane. Sancisce una serie di precisi impegni che gli Stati firmatari sono chiamati a implementare, incluso quello cruciale di limitare o evitare del tutto l'impiego di queste armi (che lo ricordiamo, sono lecite ai sensi del Diritto internazionale umanitario) nelle aree popolate. La Dichiarazione inoltre fornisce un quadro di riferimento per future collaborazioni, sia tra gli Stati che tra Nazioni Unite, Croce Rossa internazionale e organizzazioni non governative, per ridurre le sofferenze e i danni alle popolazioni civili. Il documento inoltre assume come presupposto che gli stati firmatari agiranno in buona fede per l'implementazione dei suoi contenuti. La sua realizzazione richiede che gli Stati si impegnino rapidamente nel processo, in modo da sviluppare fin dall'inizio un'ampia aspettativa e una cultura dell'attuazione.



***La dichiarazione è il culmine di un lavoro di advocacy decennale condotto dalla Rete internazionale sulle armi esplosive (INEW), di cui fa parte anche l'Associazione, sopra una foto del gruppo di lavoro a Dublino nel 2022***

# L'Associazione a Baku per la Conferenza internazionale sulla Mine Action

Il 30 e 31 maggio si è tenuta la terza Conferenza internazionale sulla Mine Action, organizzata dall'Agenzia della Repubblica dell'Azerbaijan per l'Azione contro le Mine (ANAMA) e dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). La conferenza aveva l'obiettivo di individuare modi e canali efficaci per aumentare la conoscenza del problema delle mine nel paese e del suo impatto sulla popolazione civile, rafforzare le partnership internazionali per lo sminamento umanitario locale e mobilitare risorse finanziarie per ridurre l'inquinamento ambientale provocato dalle mine e di altri residui bellici esplosivi. L'iniziativa di due giorni si è tenuta a Zangilan, per un viaggio dimostrativo sul campo dei programmi di smi-

namento azeri e a Baku, capitale del paese.

La massiccia presenza di mine sul territorio azero è la diretta conseguenza dell'annoso conflitto con l'Armenia per il controllo del Nagorno Karabakh (vedi approfondimento nel box) e ne fanno uno dei paesi più contaminati al mondo. Nonostante ciò e l'alto prezzo pagato in termini di vite umane, inquinamento ambientale e rallentamento dello sviluppo rurale, il paese non ha ancora aderito alla Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione e conseguentemente agli impegni da esso derivanti.

La conferenza di quest'anno aveva un focus sull'impatto ambientale delle mine terrestri, una questione attuale che si lega anche alla presidenza di Baku della Cop29, la conferenza internazionale sul clima. Erano presenti più di 300 delegati provenienti da 75 paesi. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata presente con il Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino e il Segretario Generale Roberto Serio. Per l'Italia erano presenti anche il delegato del Ministero degli Esteri Tarek Chazli e il Vice Ambasciatore italiano in Azerbaijan Riccardo Cursi. Un momento molto toccante è stato l'intervento della vittima civile di guerra azera Tamam Jafarova che ha raccontato come la sua vita è cambiata



***I partecipanti alla conferenza sono stati portati sul terreno a vedere esempi di interventi di sminamento***

in seguito all'esplosione di una mina che le ha causato l'amputazione di tutta una gamba.

A chiusura della conferenza è stato firmato un accordo tra lo UNDP e ANAMA per cooperare alla fondazione di un Centro internazionale di eccellenza di training per la Mine Action in territorio azero. Ivana Jivkovic (UN Assistant Secretary-General) ha sottolineato l'importanza di reperire e stanziare risorse che agiscano da catalizzatore per la missione collettiva di mitigazione dell'impatto ambientale delle mine: "Sono profondamente ispirata dai progressi che ha fatto la Mine Action grazie all'instancabile sforzo di tutti voi presenti. Il vostro sapere tecnico, l'attenzione e il coraggio hanno trasformato un gran numero di territori e di vite umane".

"Oltre 900 zone residenziali in quest'area sono state ridotte alla desolazione, il suolo coltivabile si è ridotto, la biodiversità e gli ecosistemi sono stati danneggiati (... ) fiumi, laghi e canali sono stati



***Tamam Jafarova, vittima civile di guerra azera, e il suo incontro con Nicolas Marzolino***



prosciugati o contaminati. Circa 300 canali e fonti d'acqua sono stati contaminati" ha spiegato Vugar Suleymanov, Presidente della Mine Action Agency of the Republic of Azerbaijan (ANAMA). Durante la conferenza sono stati condivisi alcuni dati relativi alla Mine Action nel Paese, secondo ANAMA i territori contaminati in Azerbaijan coprono 10.285 chilometri quadrati e a partire dal 2020 si sono registrate circa 3400 vittime.

E' intervenuto anche Tarek Chazli, Vice Capo Unità per gli interventi internazionali di emergenza umanitaria del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che ha sottolineato l'urgenza di agire e delineare un programma di Mine Action nell'attuale contesto della crisi climatica. "Un'urgenza che



**Da sinistra il delegato del Ministero degli Esteri Tarek Chazli, il Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino, il Segretario Generale Roberto Serio e il Vice Ambasciatore italiano in Azerbaijan Riccardo Corsi**

possiamo spiegare con l'acronimo R.u.n: riabilitazione, nel senso di assistenza alle vittime e lavoro sulla reintegrazione sociale delle persone con disabilità ma anche come responsabilità civile del Paese; universalizzazione, l'importanza di condividere e aumentare l'adesione a politiche e convenzioni di sminamento

(...) e ancora l'educazione su questi temi. Ed infine, come ultima lettera dell'acronimo, natura per riconoscere l'impatto ambientale delle guerre e portare assistenza alle popolazioni nell'attuale scenario della crisi climatica" ha spiegato il rappresentante degli Esteri italiani alla conferenza di Baku.

## La guerra in Nagorno Karabakh

Nel Nagorno-Karabakh si è combattuto per il controllo di un territorio strategico nel Caucaso meridionale, fondamentale per i flussi energetici tra Europa e Asia. Il conflitto tra Armeni e Azeri iniziò con l'implosione dell'URSS, quando i confini interni divennero statali. Nel 1991, la nascita delle Repubbliche indipendenti di Armenia e Azerbaigian alimentò lo scontro, già esplosivo dal 1989, quando la maggioranza armena del Nagorno-Karabakh decise di entrare in orbita armena. Le tensioni etniche portarono alla Prima guerra del Nagorno-Karabakh (1991-1994), causando oltre 25.000 vittime e centinaia di migliaia di sfollati. Il cessate il fuoco del 1994 portò a una tregua durata 26 anni, durante la quale il Nagorno-Karabakh dichiarò l'indipendenza e le forze armene presero il controllo di sette distretti azeri circostanti. Tuttavia, le ostilità non cessarono mai del tutto, culminando nella Guerra dei quattro giorni del

2016, nella Seconda guerra del 2020 e nell'espulsione degli armeni dall'enclave nel 2023.

La Repubblica del Nagorno-Karabakh, o Artsakh, non esiste più come entità statale indipendente dopo l'offensiva azera del settembre 2023. L'Azerbaijan ha rapidamente conquistato la regione, con il blocco del corridoio Lachin durato mesi che ha causato l'esodo di massa della popolazione armena. Nonostante il cessate il fuoco mediato dalla Russia nel 2020 e la presenza di forze di pace, le ostilità sono riprese nel 2022 e culminate nell'operazione azera con bombardamenti del 19 settembre 2023. L'accordo del 28 settembre ha sancito la fine dell'indipendenza dell'Artsakh a partire dal 1° gennaio 2024. Questo ha portato allo svuotamento dell'enclave, con oltre 100.000 armeni in fuga.

*(testo riassunto dalla XII edizione dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo)*

## Fosse Ardeatine, celebrato l'80° anniversario di una delle più cruente pagine della storia

**S**ono passati 80 anni dal 23 e 24 marzo del 1944 e dalla Strage delle Fosse Ardeatine quando 335 uomini, semplici cittadini, ebrei, prigionieri politici antifascisti, furono barbaramente uccisi in seguito dell'attentato, ad opera dei partigiani, contro il battaglione Bozen: i tedeschi decisero di scegliere e trucidare 10 uomini italiani per ogni soldato tedesco rimasto ucciso.

I martiri più giovani furono i quindicenni Michele Di Veroli (3 febbraio 1929) e Duilio Cibeï (8 gennaio 1929) e i diciassettenni Franco Di Consiglio (21 marzo 1927) e Ilario Canacci (12 febbraio 1927). Il più anziano fu Mosè Di Consiglio (74 anni).

Quest'anno, il ricordo in un così importante anniversario, si è concretizzato il 22 marzo, in un corteo che da piazza Sant' Eurosia è arrivato al Mausoleo dove si è svolta una seduta straordinaria dell'Assemblea Capitolina, con svelamento della targa commemorativa in occasione dell'80° anniversario. Erano presenti anche 1000 studenti, nonostante le condizioni metereologiche particolarmente avverse, che hanno portato fiori rossi in ricordo delle vittime.

Presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i caduti e ha poi reso omaggio, all'interno del Mausoleo Ardeatino, alle vittime dell'eccidio. Presenti anche il Rabbino

Capo Di Segni, il governatore della Regione Lazio Francesco Rocca e il sindaco Roberto Gualtieri, il presidente del Senato Ignazio La Russa quello della Camera Lorenzo Fontana, il ministro della Difesa Guido Crosetto quello dell'Agricoltura Lollobrigida e della Cultura Sanguiliano, e altri esponenti del governo e delle istituzioni.

La commemorazione è proseguita con la preghiera cattolica recitata dal Mons. Sergio Siddi, Cappellano Militare e la preghiera ebraica officiata dal Rav. Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Roma.

Presenti al completo anche tutte le Associazioni di Arma e l'ANVCG con il Consigliere Nazionale Aurelio Frulli e vari Consiglieri della Sezione di Roma tra cui Franco Picano, Francesco Corradini e Giuseppe Di Marcello nonché il Presidente Antonio Bisegna.

Ha partecipato anche in veste istituzionale il Consigliere Interprovinciale di Roma/Rieti il Comandante Roberto Stefano in rappresentanza della Polizia Locale di Roma Capitale. Particolarmente emozionante è stato il ricordo delle 335 vittime con la lettura di tutti i nomi e le loro immagini proiettate sullo schermo.



**Accanto al labaro dell'Associazione da sinistra i consiglieri Di Marcello, Corradini, il Presidente della Sezione di Firenze Frulli e il Comandante Roberto di Stefano**

## Celebrazioni del 25 aprile oltre ogni divisione perché “senza memoria non c’è futuro”

**I**l 25 Aprile abbiamo celebrato la Liberazione del nostro Paese, la pagina di storia che ci ha portato all'attuale assetto democratico e di cui è stata protagonista anche la popolazione civile con storie piccole e grandi, con protagonisti spesso inconsapevoli, altre volte coscienti del pericolo e del sacrificio cui andavano incontro.

L'Associazione insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma, è stata invitata come di consueto alla cerimonia presso il Quirinale, in rappresentanza dell'ANVCG è andato il Presidente della Sezione di Roma Antonio Bisegna. Il Presidente della Repubblica per tale ricorrenza è andato a Civitella in Val Di Chiana dove il 29 giugno del 1944 si consumò un'orribile – anche perché perpetrata con l'inganno - strage nazifascista che causò l'uccisione di 244 morti tra la popolazione civile.

“Non c’è alcuna parte del suolo italiano - con la sola eccezione della Sardegna – che non abbia patito la violenza nazifascista contro i civili e che non abbia pianto sulle spoglie dei propri concittadini brutalmente assassinati” ha detto il Presidente Mattarella nel suo discorso e ancora, ha ribadito un concetto che è al centro dell’operato della nostra Associazione: “Occorre, oggi e in futuro, far memoria di quelle stragi e di quelle vittime, e sono preziose le iniziative nazionali e regionali che la sorreggono. Senza memoria, non c’è futuro.

L'Associazione, in questa ricorrenza, ha voluto sottolineare ancora una volta il ruolo delle vittime civili di guerra nella storia, il tributo di dolore pagato dai civili negli anni della guerra e in quelli a seguire. Uomini, donne, spesso giovanissimi e bambini, hanno pagato un prezzo altis-

simo per giungere alla Liberazione dell'Italia, vittime tanto dei bombardamenti alleati nelle città occupate, quanto delle stragi nazifasciste e più in generale dello scontro tra gli eserciti belligeranti. Oltre a ciò, va ricordato che la popolazione civile italiana ha avuto anche un ruolo attivo e rilevante nella Guerra di Liberazione. La resistenza disarmata di tantissimi uomini e donne comuni è stata, infatti, un fattore determinante e ha assunto molte forme diverse, tutte ugualmente importanti: basti ricordare le tante storie di accoglienza e di protezione nei confronti di disertori, di ebrei, di prigionieri fuggiaschi e di altri perseguitati; ed ancora, le piccole o grandi forme di sabotaggio, nonché di aiuto materiale e morale a chi combatteva nella Resistenza, fino ad arrivare ad episodi eclatanti come le "Quattro Giornate di Napoli". "Questa data non può essere divisiva: che sia la festa di tutti e un monito affinché gli orrori di ieri non si ripetano, non solo all'interno dei confini nazionali, anche nel resto del mondo. Custodiamo i valori della libertà e della democrazia, con anche la diversità di vedute che ne è caratteristica e ricchezza, e raccontiamo alle nuove generazioni le tante storie di chi ha scelto coraggiosamente di prodigarsi per la libertà di tutti noi" ha sottolineato, nella giornata del 25 aprile, il Presidente Nazionale Michele Vigne.



**Il Presidente della Sezione di Roma Bisegna stringe la mano al Presidente della Repubblica Mattarella davanti all'Altare della Patria**

## A Rimini giornata di studi sui bombardamenti dell'Emilia-Romagna e l'incontro con il sindaco Sadegholvaad

**S**i è svolto a Rimini l'8 maggio, presso la Cineteca comunale, il seminario intitolato "La guerra dal cielo. I bombardamenti in Emilia-Romagna 1943-1945", iniziativa promossa dall'Associazione insieme a Liberation Route Italia, la rete europea che si occupa di promozione dei luoghi della Seconda guerra mondiale, in collaborazione con il Comune di Rimini, la Biblioteca Gambalunga e l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea della Provincia di Rimini, con il patrocinio dell'Assemblea Legislativa Emilia-Romagna e del Ministero dell'Istruzione e del Merito Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Presente il Presidente Nazionale Michele Vigne insieme al Segretario Generale Roberto Serio che hanno poi incontrato il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad nella Sala della Giunta del palazzo comunale, un incontro dai toni cordiali e all'insegna della collaborazione per pro-

muovere iniziative di sensibilizzazione alla cultura della pace e per la valorizzazione della memoria. Un lavoro comune che prosegue da anni e che vede le istituzioni come fondamentale alleato nelle attività dell'Associazione, a livello locale e nazionale.

La giornata di studi ha fatto il punto sui bombardamenti aerei durante la Seconda guerra mondiale che colpirono tutto il territorio: da Rimini a Piacenza, le più grandi città furono segnate dalle bombe sganciate dagli alleati per liberare il Paese dall'occupante tedesco e dai fascisti. Ogni luogo ne ha coltivato la propria storia e memoria. Per l'80° anniversario di queste distruzioni, ANVCG e Liberation Route Italia hanno quindi pensato di fare un focus a livello regionale, mettendo insieme ricercatori ed enti che si sono occupati di vari aspetti riguardanti il tema. Sono state indicate le motivazioni militari dei bombardamenti e le conseguenze sui civili, l'influenza di questo periodo sulla storia repub-



*La platea gremita della Cineteca comunale di Rimini durante l'evento*

blicana, approfondimenti sugli sfollati e sulla zona di Rimini particolarmente colpita. Sono poi intervenuti i referenti storici e scientifici di alcuni progetti regionali, che hanno raccontato i bombardamenti alle proprie comunità di riferimento, da Reggio Emilia a Rimini, da Bologna a Modena, passando dal Regno Unito per una riflessione sul punto di vista che emerge dagli archivi inglesi. Per a Liberation Route Italia era presente il responsabile scientifico Mirco Carrattieri, nei saluti istituzionali sono intervenuti la presidente dell'Assemblea Legislativa Emilia-Romagna, Emma Petitti, per il Comune di Rimini, l'assessora alle Politiche per la pace e Cooperazione internazionale Francesca Mattei, Laura Lombardi del Ministero dell'Istruzione e per l'ISREC la presidente Oriana Maroni. Presenti in sala docenti, studenti e cittadini. La giornata di studi rilasciava attestato di formazione MIM per docenti. La registrazione integrale è pubblicata sulla piattaforma: [www.anvcgididatticaper-lapace.it](http://www.anvcgididatticaper-lapace.it)



*Da sinistra Simona Cicioni, il Segretario Generale Roberto Serio, il Presidente nazionale Michele Vigne, la Presidente della sezione di Rimini Marialuisa Cenci e il Sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad*



# Lorenzo Bernard: “Pedalo verso le paralimpiadi di Parigi e porto un messaggio di pace”

**L**orenzo Bernard, Consigliere della sezione torinese dell'Associazione, è prima di tutto un atleta, lo si capisce dall'energia che trasmette parlando di ciclismo. Lorenzo era insieme a Nicolas Marzolino, oggi Consigliere Nazionale e Presidente della sezione di Torino, e ad un altro amico, quando nel 2013 trovarono un ordigno in un campo di patate a Novalesa. Quella giornata cambiò le loro vite rendendoli vittime civili di guerra. Lorenzo ha scelto lo sport, il ciclismo in particolare ed oggi si prepara, insieme alla sua guida Davide Plebani, ad un importante appuntamento. Di seguito ci racconta il bronzo ai mondiali di Rio de Janeiro di marzo, la sua quotidianità e i suoi progetti in giro per l'Italia e il mondo ma facendo ritorno sempre a Novalesa, il suo “posto magico”.

## Come ti stai preparando alle Paralimpiadi di Parigi come è la tua giornata tipo?

Iniziamo la preparazione a giugno, ci saranno due o tre raduni di circa cinque giorni in pista a Montichiari a Brescia, con doppi



*Lorenzo Bernard e la sua guida Davide Plebani*

allenamenti per la pista saremo in altura a Livigno e Campo Felice dove faremo più strada. La giornata tipo è sveglia, colazione e primo allenamento di due ore e mezza poi pranzo, riposo e seconda sessione.

## Chi sono gli sfidanti che temi di più? Ci sono Paesi o atleti particolarmente forti?

Gli olandesi che hanno il record del mondo: 3 minuti 58 secondi sui 4mila sono impareggiabili, lavoriamo per avvicinarci il più possibile ma batterli è difficile. Ai mondiali ci sono arrivati davanti gli inglesi. Loro hanno fatto 4 minuti e 4 secondi e noi 4 minuti e 8 secondi. Lavoriamo per arrivare magari a 4 minuti in vista di Parigi.

## Dopo l'incidente ti sei dedicato allo sport con risultati straordinari ci puoi fare un riepilogo?

Abbiamo iniziato con Nicolas con lo sci alpino, anche facendo gare di coppa Europa, poi ho provato il canottaggio, nel 2019 con un terzo posto ai mondiali abbiamo ottenuto la qualifica per le paralimpiadi di Tokyo dove siamo arrivati quinti. Poi ho fatto un anno senza competizioni e ho iniziato con il ciclismo.

## La passione per il ciclismo come è nata?

Nel 2016 avevo comprato un tandem con mio fratello ma avevamo fatto una fatica assurda e

la cosa era morta là, poi durante il lockdown la mattina mi allenavo per il canottaggio e il pomeriggio mi facevo un paio di ore di cyclette, si chiamano bikeErg, e mi allenavo vedendo un film o sentendo un podcast. Ho detto a mio fratello “riproviamo con il tandem” e lì siamo partiti, ho iniziato a fare chilometri senza fermarmi.

## Il tuo impegno con l'Associazione in cosa si concretizza?

Nel raccontare la mia storia di vittima civile di guerra, di una guerra finita da 80 anni ma che continua a fare danni. Di ordigni ce ne sono tantissimi, ancora funzionanti e ogni anno ci sono morti e feriti a causa di ritrovamenti.

Cerco di portare un messaggio di pace con la mia pedalata, soprattutto in questi tempi difficili in cui la guerra è tornata a causare sofferenza non così lontano da casa nostra, lo faccio attraverso lo sport e i miei risultati.

## Come è il tuo rapporto con Nicolas e più in generale con la comunità di Novalesa a cui siete molto legati?

Con Nicolas è un'amicizia vera, un rapporto fraterno, siamo molto presenti l'uno per l'altro. Al paese dobbiamo molto perché dopo l'incidente ci sono stati vicini e dato una mano per qualsiasi cosa. Novalesa è il punto di ritorno, è la nostra base, non me ne andrò mai credo perché per me è un posto un po' magico.

## “Al servizio del domani” il nuovo progetto dell’Associazione e altre iniziative dalle Sezioni

**N**el 2023 è giunto a compimento il progetto “Testimoni di pace”, realizzato con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la finalità di promuovere nelle giovani generazioni, attraverso l’educazione alla pace e alla solidarietà, i valori espressi nella Costituzione: la democrazia, la libertà e il pluralismo culturale

Il modello di intervento si è fondato sulla realizzazione di laboratori didattici rivolti alle scuole di ogni ordine grado, che hanno coinvolto tutto il territorio nazionale e hanno portato nelle classi i testimoni dei conflitti di ieri e di oggi, allo scopo di rendere i giovani agenti attivi dei processi di cambiamento e promotori di una cultura della pace. Le attività dei laboratori didattici sono state, inoltre, integrate con la realizzazione di appositi percorsi formativi per giovani Promotori di pace e di laboratori di progettazione partecipata, così da rendere effettivo il passaggio di “testimone” fra chi ha vissuto o sta vivendo sulla propria pelle il dramma della guerra e le nuove generazioni chiamate a costruire un futuro di pace.

I numeri. Sono stati 14.000 gli studenti di ogni ordine e grado, nella fascia 6 -19 anni, coinvolti nel progetto, per un totale di 500 laboratori ed 800 classi. Oltre 20 gli eventi aperti alle comunità di riferimento, quali output del progetto, sono stati organizzati in

una dimensione regionale, con il patrocinio di Regioni, Comuni e anche del Parlamento Europeo. Ma per un progetto che si chiude, uno nuovo prende il via, è il caso di “Al servizio del domani”, un progetto di innovazione sociale che prevede attività di rafforzamento della cultura del volontariato: si andrà a rispondere ai bisogni dei tesserati delle associazioni grazie all’impegno dei volontari formati, creando così un circolo virtuoso. Inoltre, la collaborazione tra due realtà associative - la nostra Associazione e l’Unione Nazionale Mutilati per servizio - diverse ma i cui target sono molto simili in termini di esigenze, risulta sicuramente un aspetto positivo del progetto. Una platea, fra le due categorie, di quasi mezzo mi-

lione di persone fra mutilati, invalidi, ciechi, vedove e orfani per causa di guerra, il cui numero purtroppo non accenna ad esaurirsi a causa dei continui incidenti sul servizio e – per quanto riguarda le vittime civili di guerra - delle migliaia di vittime che, dal dopoguerra ad oggi, hanno continuato a mietere gli ordigni bellici inesplosi di cui è ancora disseminato il nostro Paese. Gli interventi avranno l’obiettivo da una parte di rafforzare le competenze delle rispettive associazioni – al fine di potenziare i servizi offerti - e dall’altra di implementare la cultura del volontariato all’interno delle rispettive realtà sia nei confronti degli stessi associati che nelle nuove generazioni, così da sviluppare anche percorsi di coinvolgi-



*Il progetto Testimoni di Pace che si è da poco concluso ha coinvolto circa 800 classi di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale*



***Gli studenti ascoltano la testimonianza delle vittime civili delle guerre di ieri e di quelle dei conflitti contemporanei per una conoscenza anche emotiva dell'evento bellico***

mento attivo, partecipato e intergenerazionale volti a prevenire e contrastare solitudine, emarginazione ed esclusione con, per esempio, laboratori nelle scuole e incontri.

Ma anche le Sezioni si stanno attivando portando diversi riscontri con una serie di progetti che hanno già vinto il finanziamento. In Calabria il progetto "Territori di Pace" ha ottenuto parere positivo e porterà sul territo-

rio una attività molto cara all'Associazione: l'educazione al rischio in caso di rinvenimento di ordigni bellici e una attività, preziosissima, di segnalazione e mappatura. Un'esperienza maturata anche grazie al Protocollo d'Intesa con lo Stato maggiore dell'Esercito e poi proseguirà con il progetto De Activate finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In Sicilia "Giovani per la pace"

porterà i testimoni delle guerre di ieri e di oggi nelle classi dell'isola per promuovere la cultura della pace e della solidarietà che alla base dell'operato dell'Associazione, sono inoltre previsti dei percorsi formativi per i Promotori di Pace, un figura cardine dell'ANVCG alla quale viene passato il testimone della memoria. La Sezione interprovinciale di Piemonte e Valle d'Aosta ha ottenuto il finanziamento di "Sculture di memoria", un progetto che si struttura in una raccolta di racconti personali, esperienze dirette ed indirette di vittime civili di guerra che andranno a confluire in un documentario, poi diffuso alla cittadinanza tutta attraverso una serie di incontri dedicati nel territorio e reso disponibile su più ampia scala in un archivio digitale. Il progetto ha una finalità duplice, da un lato rende gli anziani protagonisti attivi e, dall'altro, grazie alle testimonianze e all'impegno civico di questi, si andrà a costruire un racconto che consenta alle giovani generazioni di comprendere l'impatto devastante delle guerre sulla popolazione civile. In questo modo si vuole valorizzare la memoria nazionale - piemontese in particolare - con attenzione rivolta anche a fatti accaduti in piccoli Comuni per trasmettere il messaggio che non ci sono vittime civili di guerra più o meno importanti e che la storia di ogni persona ha pari dignità. Un ponte tra generazioni, in cui gli anziani che raccontano sono gli attori principali dell'iniziativa e diffondono direttamente il patrimonio storico che possiedono, diventando parte attiva nella vita civile.



***Durante i laboratori nelle classi è previsto anche un modulo di educazione al rischio sul ritrovamento di ordigni bellici inesplosi***

## A Siena il convegno internazionale “Le vittime civili della Seconda guerra mondiale”

**I**l 7 e 8 marzo 2024, presso l'Università di Siena, si è tenuto il convegno internazionale “Le vittime civili della Seconda guerra mondiale”, organizzato dal Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari e dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Il convegno è stato organizzato dal Consiglio regionale toscano dell'Anvcg e dall'Università di Siena con fondi dell'Anvcg. Erano presenti il Presidente Nazionale Michele Vigne, il Segretario Generale Roberto Serio, il Presidente Regionale della Toscana Aldo Ierardi, il Presidente della Sezione di Firenze Aurelio Frulli ed altre cariche dell'Associazione sul territorio.

La conferenza ha rappresentato anche un'occasione di riflessione e di bilancio sugli studi condotti da ormai molti anni dal gruppo di ricerca dell'Università di Siena, presso la quale l'ANVCG ha depositato il proprio archivio nazionale, con funzioni di conservazione e valorizzazione (e per certi versi del Dipartimento di studi storici dell'Associazione). Tutti i relatori sono stati professori e docenti di università italiane e internazionali: per tale via questo è stato in Italia il primo convegno scientifico su questo tema.

Il convegno è iniziato nel pomeriggio del 7 marzo con i saluti del Magnifico Rettore, Prof. Roberto Di Pietra, del Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Prof. Enrico Za-

nini, e del Presidente nazionale dell'ANVCG Michele Vigne.

La prima sessione ha visto la partecipazione di eminenti relatori internazionali. Jay Winter (Università di Yale) ha sollevato il problema della «civilianizzazione della guerra» e del fallimento degli Stati nel proteggere i civili a livello globale, come conseguenza della mancata comprensione della trasformazione del conflitto bellico, che, dopo il primo conflitto mondiale, ha reso le popolazioni civili bersagli deliberati dell'azione militare.

A seguire Jörg Echternkamp, del Centro per la Storia Militare e le Scienze Sociali di Potsdam, si è soffermato sulla storiografia e sulla memoria tedesca della Seconda guerra mondiale, mettendo in luce la problematica distorsione prospettica derivante dal tentativo di equiparare universalmente le vittime senza tener conto delle loro specifiche esperienze, facendo riferimento, in particolare, ai bombardamenti su città tedesche.

La sessione internazionale si è conclusa con l'intervento di Zofia Wóycicka, dell'Università di Varsavia, che ha presentato l'evoluzione dell'associazionismo delle vittime e il problema della musealizzazione in Polonia, come forma di auto-narrazione.

La seconda sessione pomeridiana ha spostato il focus sulle esperienze delle vittime civili italiane. Claudia Baldoli (Università di Milano) ha analizzato le vicende dei civili italiani durante la



guerra aerea, evidenziando come la conoscenza di queste esperienze rimanga limitata a causa dell'enfasi data agli studi su poche aree, in particolare quelle urbane.

La seconda relazione, tenuta da Fabio De Ninno (Università di Siena), si è concentrata sul problema della fame come conseguenza della guerra economica condotta contro i civili italiani, sia dagli anglo-americani che dai tedeschi, sottolineando l'inefficienza della mobilitazione del regime e le marcate differenze regionali tra il Sud, colpito dalla fame soprattutto prima del 1943 e il Nord, investito prevalentemente nel periodo dell'occupazione tedesca.

La relazione che ha concluso la giornata del 7 marzo è stata presentata di Manoela Patti (Università di Palermo), la quale ha esplorato l'esperienza delle vittime civili durante la Liberazione da parte delle truppe anglo-americane nel Sud Italia. La relatrice

ha inoltre approfondito l'importante tema della musealizzazione come metodo per preservare la memoria dei civili nei territori liberati.

La terza sessione del convegno, avente per argomento le "Forme della vittimizzazione in Italia", si è aperta venerdì 8 marzo con la relazione di Bruno Maida (Università di Torino), che ha analizzato il grave problema della permanenza di ordigni esplosivi sul territorio italiano, che hanno continuato a causare numerose vittime in particolare tra i bambini. Maida ha sottolineato l'esigenza che gli studi si concentrino sulle differenze territoriali e sociali che contribuivano ad aumentare i rischi per i civili.

È quindi intervenuto Fabio Milazzo, ricercatore presso l'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, con una relazione avente per oggetto i traumi psichici bellici. Nella sua ricostruzione della tematica è emersa in particolare la distinzione tra il trauma mentale «involontario», cioè provocato dal "caso" della guerra, e quello deliberatamente perpetrato dagli eserciti, con lo scopo di fiaccare la resistenza morale del nemico.

La relazione seguente è stata tenuta di Chiara Fantozzi (Università di Pisa), che si è concentrata sugli stupri di guerra. Fantozzi ha richiamato l'importanza, già consolidata negli studi disponibili, del peso dei concetti di razza e «bianchezza» nella questione delle violenze di genere, la cui colpa finiva spesso per riversarsi sulla vittima così da escluderla anche dalla memoria collettiva del conflitto.

La quarta e ultima sessione del

convegno, relativa alle memorie e ai diritti assistenziali delle vittime civili, è stata aperta da Emanuele Ertola (Università di Siena), che ha parlato dell'uso propagandistico delle conseguenze dei bombardamenti alleati da parte della Rsi, nel tentativo di mascherare il fallimento del fascismo nella conduzione della guerra e nella protezione della popolazione.

È quindi intervenuto Giacomo Canepa (Scuola Superiore Meridionale), con una relazione che ha analizzato l'importanza della nuova legislazione assistenziale post-bellica nel dare forma a un nuovo lessico dei diritti sociali, che avrebbe avuto una lunga influenza sull'Italia repubblicana.

La relazione successiva è stata tenuta da Filippo Masina (Università di Siena), che ha affrontato il tema della memoria delle vittime civili italiane, in particolare attraverso le pubblicazioni curate e promosse dall'ANVCG e gli orientamenti del giornale asso-

ciativo.

Ha chiuso la sessione, e il convegno, Nicola Labanca (Università di Siena), direttore del Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico Militari e responsabile scientifico della ricerca condotta sull'archivio dell'ANVCG. La sua relazione è stata rivolta a delineare una prima ricostruzione delle politiche associative dell'Associazione, sottolineando in particolare la tendenza a produrre una memoria – e quindi un'identità associativa – di tipo apolitico (le cause della guerra fascista).

Tutti i relatori hanno infine concordato sull'importanza dell'iniziativa scientifica realizzata dal gruppo di ricerca dell'Università di Siena, auspicando che essa possa proseguire mettendo a frutto anche i risultati del convegno, i cui atti sono in pubblicazione nella collana del Centro Interuniversitario presso la casa editrice Viella.



***L'evento di Siena ha fatto il punto sugli studi relativi alle vittime civili di guerra con il contributo di studiosi internazionali***

## Cento anni fa nasceva Giuseppe Arcaroli, le grandi conquiste per la categoria e l'impegno civile

**N**ato nel 1924, Giuseppe Arcaroli rimase menomato in un bombardamento nel pieno vigore degli anni di gioventù durante la Seconda Guerra Mondiale, ma questo non gli impedì di sviluppare una moltitudine di interessi personali, ma anche di porre le sue qualità al servizio della società, fin dall'immediato dopoguerra.

La storia della sua vita si intreccia in modo profondo con la storia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, inizialmente nell'ambito della sezione di Verona e poi, per lungo tempo e con grandi frutti, anche a livello nazionale.



**Giuseppe Arcaroli è stato  
Presidente Nazionale  
dell'ANVCG dal 1964 al 2010**

Subito dopo la fine della guerra, divenne presidente della sezione di Verona; divenuto Presidente Nazionale nel 1964, fin da subito cercò di portare a conoscenza

del mondo politico e delle istituzioni la voce delle vittime civili di guerra, ottenendo importantissime conquiste, in un periodo che è stato cruciale per lo sviluppo della tutela giuridica della categoria.

Tra queste conquiste spicca certamente l'equiparazione completa, a livello normativo ed economico, tra le vittime civili di guerra e gli invalidi ex militari, ottenuta nel 1978 dopo anni di battaglie. È questo un risultato cui Giuseppe Arcaroli attribuiva – giustamente – una grandissima importanza, non solo per i suoi effetti economici, ma ancora di più per la sua valenza simbolica. Sotto la sua guida, l'Associazione è stata poi una dei soggetti principali nel promuovere ed ottenere, nel 1989, l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra, altra conquista fondamentale di cui Giuseppe Arcaroli andava giustamente fiero e che è stata fondamentale per la salvaguardia, almeno parziale, del loro valore reale.

Oltre ad aver fatto parte di due commissioni governative di studio per la pensionistica di guerra, Giuseppe Arcaroli è stato l'ideatore e organizzatore delle "Giornate nazionali della Vittima civile di guerra", che si sono svolte annualmente con l'Alto Patronato del Capo dello Stato.

Da questa iniziativa, per decenni uno degli eventi di spicco della vita associativa, è poi nata la "Giornata nazionale delle vittime



**30 maggio 1993 giornata nazionale a Belluno. Reciproca stima e quasi un presagio per il futuro: Michele Vigne e Giuseppe Arcaroli**

civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", riconosciuta da una legge dello Stato nel 2017 grazie all'impegno del successore di Giuseppe Arcaroli alla guida dell'Associazione, Giuseppe Castronovo. Un grande riconoscimento per la categoria che purtroppo Giuseppe Arcaroli, scomparso nel 2012, non ha potuto vivere in prima persona.

L'impegno civile di Giuseppe Arcaroli non è stato però limitato alla guida dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Uomo dal carattere schivo e dai modi pacati ed eleganti, poliedrico nei suoi interessi e animato da un forte impegno civile, Giuseppe Arcaroli è stato professore presso la Facoltà di Economia e Commercio di Padova-Verona e ha ricoperto molte altre prestigiose cariche pubbliche in diversi ambiti.

Solo per citare le più importanti, ricordiamo che è stato a lungo Assessore e Consigliere Comu-



nale nella sua città, Verona; Consigliere di Amministrazione dell'Ente Lirico di Verona; Presidente della locale sezione dell'A.C.I.; Commissario della società calcistica "Hellas Verona"; membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra; Presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Verona.

In considerazione di particolari benemeritenze in campo sociale e per l'azione svolta a favore dei giovani, il Capo dello Stato gli ha

conferito il 7 dicembre 1978 l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e il 2 giugno 1980 la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, dell'Arte e della Cultura.

Tutti questi impegni non gli hanno mai impedito di dedicare la sua vita e la sua passione all'ANVCG con serietà, attaccamento e perseveranza. E' anche grazie alla sua guida che l'Associazione ha saputo attraversare le trasformazioni della società italiana, riu-

scendo ad essere sempre parte attiva della vita civile del nostro paese.

*Per ricordare e celebrare il centenario della nascita, la prossima seduta del Consiglio Nazionale si terrà a Verona e in quella sede, nella mattina del 12 luglio, sarà organizzato anche un incontro insieme al locale Consiglio provinciale nel quale sarà, tra l'altro, presentato un video sulla vita di Arcaroli e sulla sua attività nell'Associazione.*

## Io ricordo...come Giuseppe Arcaroli diventò una vittima civile di guerra

Avevo 16 anni. Vivevo con i miei genitori e mia sorella, di 15 anni, in via Nicola Mazza al numero 30. La sera in cui cadde la prima bomba su Verona, all'incrocio tra via Nicola Mazza e via Antonio Maffi, eravamo appena tornati tutti e quattro dal cinema (...) Eravamo quasi arrivati al portone di casa quando suonò l'allarme. "Pippo", il solito aereo nemico, si stava avvicinando. I miei genitori si rifugiarono subito al n. 28, dove una cantina fungeva da rifugio antiaereo. Mia sorella, Giacomina Vaona ed io eravamo fermi vicino all'entrata del rifugio. Stavamo chiacchierando con Giovanna Deiana che si trovava alla finestra (...) avevamo ormai fatto l'abitudine agli allarmi, e non c'era stato ancora nessun bombardamento. Senonché quella sera,



**Nella sua sezione di Verona: Giuseppe Arcaroli e la moglie Angela Crespi detta Lella, Luciana De Martino e la storica segretaria Alberta Bollini**

"Pippo" sganciò il suo carico poco distante da noi (...) una scheggia entrò dalla finestra dove stava Giovanna Deiana e la investì in pieno viso strappandole le pupille (...) Sentii un botto. Non provai alcun dolore in quel momento. Giovanna urlava "non ci vedo più, non ci vedo più sono cieca" (...) Mia sorella rimase leggermente ferita. Io non mi preoccupai molto della mia ferita: pensavo non fosse nulla di grave. Pregai che portassero all'ospedale prima gli altri. Invece, dopo il ricovero, ci fu l'amputazione del piede sinistro. Avevo sedici anni: tre giorni prima avevo vinto il campionato nazionale studentesco di marcia. L'amputazione e i 90 giorni di ospedale, hanno costituito una svolta nella mia vita. La prima reazione, istintiva, quando le autorità mi chiesero se ero contento di aver dato il sangue per la patria, fu poco patriottica. Risposi che no, non ero contento: avrei preferito non restare ferito. Così persi la medaglia d'argento al valore civile. Quella d'oro è andata a Giovanna Deiana che ha pagato con la cecità. Cos'è rimasto di quell'episodio? Forse una carriera da atleta stroncata sul nascere. Certamente una particolare sensibilità per chi dalla guerra ha ricevuto sfregi più gravi.

*Testo tratto da uno speciale della rivista di marzo 2010 dal titolo "Progetto Ricordo"*

# Gli ordigni bellici inesplosi sono pericoli da decifrare

**D**a sempre, nei nostri incontri discutiamo di residuati bellici, ordigni della prima e seconda guerra mondiale, confrontandoci su tragici eventi che ci hanno colpito personalmente o di cui veniamo a conoscenza attraverso le cronache dei giornali. Notizie spesso tragiche che ci fanno ancor più credere nel nostro impegno a riguardo dei tanti ordigni inesplosi che ancora oggi continuano ad affiorare dai campi agricoli o dai fondali di mari o acque interne. Artificieri dell'Esercito o della Marina giornalmente continuano a confrontarsi con le bombe delle guerre mondiali. Sono ordigni che pensiamo di conoscere e in parte, fortunatamente, questo è vero, ma al contrario è altrettanto certo che anche i più esperti del settore possono talvolta ignorare importanti componenti del residuo bellico. Se passeggiando per il bosco troviamo una bomba inesplosa, sicuramente comprendiamo se è una bomba a mano, un piccolo



**Un artificiere lavora su un ordigno bellico interrato**

calibro d'artiglieria o altro, tuttavia le bombe a mano anche se esteriormente simili possono avere caratteristiche molto diverse. Infatti tali ordigni si differenziano in base alla nazionalità e variano le capacità offensive a seguito, della velocità di reazione, delle componenti interne e soprattutto al caricamento interno: esplosivo, gas, sostanze infiammabili, incendiarie o altro. Gli esplosivi possono essere lenti se deflagranti o dirompenti se detonanti. I gas possono essere asfissianti (fosgene) vescicanti, (yprite), aggressivo chimico (cloropicrina) o altri ordigni sempre a caricamento tossico. Ordigni infiammabili e incendiari: fosforo, magnesio, termite. Questi caricamenti sono stati inseriti in molte tipologie di ordigni bellici della prima e seconda guerra mondiale, infatti Biografia di una bomba, la pagina web che tiene traccia dei ritrovamenti e fornisce altre utili informazioni sul tema, è colma di notizie che evidenziano il rinvenimento di ordigni a caricamento speciale. Ordigni di piccolo calibro possono contenere tutti i caricamenti citati, possiedono una spoletta posizionata in ogiva o sul fondello. Le bombe di medio o grosso calibro possono avere due spolette sia in ogiva sia sul fondello. Comunque, residuati di medio o grosso calibro non esplosi, sono sempre interrati e non è possibile trovarli in superficie, a parte sul Carso, nei torrenti, a Montecassino e dove si sono svolte battaglie, in zone



**Uno stesso ordigno può rimanere interrato o a vista, dipende dal tipo di terreno. In foto due ordigni dissotterrati**

con suoli piuttosto rigidi e duri: cappellaccio (porzione di roccia affiorante in superficie, caratterizzato da profonde alterazioni, infiltrazioni o discontinuità rispetto alla roccia compatta sostanzialmente inalterata, sottostante), roccia, tufo. A supporto di ciò che scrivo della mia attività di bonificatore, "spazzino di guerra", ricordo una bonifica bellica effettuata a San Giovanni Al Natisone in provincia di Udine: nel torrente, quindi tra i sassi, abbiamo trovato a vista ordigni della prima guerra mondiale di medio e grande calibro e tutti a caricamento ordinario. A Faenza, su terreno morbido vegetale, gli stessi ordigni li abbiamo individuati tra i tre o cinque metri di profondità. Nel corso dei miei lavori abbiamo trovato residuati a caricamento chimico, ovviamente nei casi specifici sono state adottate tutte le misure di sicurezza in vigore in quei tempi (1984-2000). Per queste ragioni possiamo affermare che un ordigno bellico rinvenuto è un pericolo tutto da decifrare.

## A RONCO SCRIVIA, L'INTITOLAZIONE DEL NUOVO PONTE A GABRIELE GUARALDI

Il 27 aprile, nel Comune di Ronco Scrivia, si è svolta una cerimonia per l'intitolazione del nuovo ponte sul torrente Scrivia a Gabriele Guaraldi, una giovane vittima civile di guerra. L'evento, tenutosi in presenza delle autorità civili e militari, ha rappresentato un momento di commemorazione per Gabriele, tragicamente ucciso da un residuo bellico nel 1986, all'età di soli 14 anni.

La nostra Associazione ha da tempo perseguito l'obiettivo di ottenere un riconoscimento toponomastico per Gabriele. L'occasione si è



concretizzata con la costruzione del nuovo ponte, situato a pochi passi dal luogo in cui Gabriele ha perso la vita.

L'intitolazione ha incontrato il favore e la condivisione del Sindaco, Rosa Oliveri, e dell'Amministrazione del Comune di Ronco Scrivia.

La cerimonia, commovente ed emozionante, ha visto una vivissima partecipazione della cittadinanza, stretta al cordoglio della famiglia Guaraldi. I genitori di Gabriele, Bruna e Francesco, e la sorella Elena Gabriella, hanno condiviso con tutti i presenti la loro emozione. Numerosi sono stati i sindaci presenti e significativi gli interventi istituzionali delle autorità cittadine e regionali.

## EVACUAZIONE DI MASSA A VITERBO: IL DISINNESCAMENTO DI UN ORDIGNO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 7 maggio a Viterbo sono state evacuate 30 mila persone per consentire agli artificieri dell'esercito di disinnescare una bomba d'aereo di circa 2000 kg. Si trattava di un ordigno risalente alla Seconda guerra mondiale scoperto a marzo durante un cantiere edilizio. Un raggio di evacuazione di 1400 metri e il dispiega-

mento delle forze dell'ordine per controllare che tutto avvenisse in sicurezza controllando anche le case lasciate vuote con l'ausilio di droni.



## DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI AL CORSO DI ASSO BON

L'Associazione con il suo Dipartimento ordigni bellici inesplosi nella persona di Giovanni Lafi-

renze parteciperà in qualità di docente al corso di Assobon - Associazione Italiana di Imprese di Bonigica da ordigni e residuati bellici presso la Società Terna, il tema del corso di formazione è l'attività di bonifica bellica sistematica.

### TRASFERIMENTO DI SEDE PER ASSISTENZA DISABILE E DECESSO DI QUEST'ULTIMO

Com'è noto, l'art.33, comma 5, della legge n.104/1992 prevede che il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado riconosciuto disabile, con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede.

Nulla dice la norma degli effetti che ha sul trasferimento di sede il decesso del familiare disabile. Con la sentenza n. 34090 del 06 dicembre 2023, la Corte di Cassazione ha affrontato un caso di questo tipo relativo a un dipendente ministeriale. In tale sede, la Cassazione ha confermato il diritto al trasferimento già ottenuto, stabilendo che questo diritto è da considerare



cristallizzato una volta che è stato riconosciuto e attuato.

Non è quindi possibile ipotizzare una sorta di revoca automatica del trasferimento dopo il decesso del disabile, ma occorre comunque seguire le procedure

previste per la mobilità dei dipendenti pubblici, qualora ve ne siano i presupposti.

Come sempre va ricordato che le sentenze della Cassazione non hanno un valore esecutivo generale, ma costituiscono un importante punto di riferimento nell'interpretazione e nella prassi, soprattutto quando riguardano fattispecie come questa non regolate dalla legge.

### VISITA DOMICILIARE PER AGGRAVAMENTI E VERIFICA INABILITÀ

Anche dopo il trasferimento della competenza sulle visite in materia di pensioni di guerra alle Commissioni INPS, rimane fermo il principio che, in caso di "intrasportabilità", l'interessato può chiedere la visita domiciliare.

Per richiedere tale visita va pre-





tessera che permette l'identificazione delle persone con disabilità e l'accesso a servizi gratuiti o a costo ridotto in materia di trasporti, cultura, tempo libero e benefici utili alla promozione dei propri diritti.

Il vantaggio di questa carta rispetto ad altre certificazioni è che essa è valida sia sul territorio nazionale che negli altri paesi dell'Unione europea.

La Carta è rivolta a tutti i soggetti in condizione di disabilità media, grave e di non autosufficienza, appartenenti alle categorie individuate nell'allegato 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

Per quanto riguarda gli invalidi di guerra, questa condizione si verifica con la titolarità di una pensione almeno di terza categoria. La richiesta della Carta si può effettuare sul portale online dell'INPS e l'invio avviene a cura di Poste Italiane direttamente all'indirizzo di residenza del richiedente o ad altro recapito da lui indicato.

sentata una certificazione sanitaria adeguata nel momento in cui viene comunicata la chiamata da parte della Commissione.

Per quanto riguarda la valutazione dell' "intrasportabilità", va tenuto conto che, a differenza di quanto accade per gli accertamenti in tema di invalidità civile, le commissioni competenti in materia di pensioni di guerra sono presenti solo nei capoluoghi di regione.

È quindi possibile richiedere la visita domiciliare quando le condizioni di salute dell'interessato rendano impossibile o anche pericoloso lo spostamento per raggiungere la Commissione, tenuto conto della lontananza di questa.

Naturalmente spetta alla Commissione medica la valutazione finale dell'esistenza delle condi-

zioni per disporre la visita domiciliare o meno.

### **DISABILITY CARD PER INVALIDI DI GUERRA**

La Carta europea della disabilità, o "Disability Card", è una



# Approvato il nuovo decreto sulla disabilità

di *Paolo Iacobazzi*

**N**ella seduta del 15 aprile 2024, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, relativo alla “definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”, pubblicato poi nella Gazzetta Ufficiale n.111 del 14 maggio 2024.

La finalità di questo provvedimento è quella di “assicurare alla persona il riconoscimento della propria condizione di disa-

bilità, per rimuovere gli ostacoli e per attivare i sostegni utili al pieno esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti.”

Pur con questa finalità di carattere generale, una parte delle norme sono specificatamente rivolte ai soli invalidi civili, in modo particolare quelle rivolte al nuovo procedimento di valutazione dello stato di disabilità.

Altre norme sono invece rivolte a tutti i destinatari della legge n.104/1992 e quindi anche agli invalidi di guerra che rientrano in tale ambito.

Importanti sono le modifiche che sono state introdotte al livello di definizione della persona invalida ai sensi della legge n.104/1992. In sintesi esse possono essere riassunte così:

- la definizione di “persona handicappata” o “portatore di handicap”, che era alla base delle norme della legge n.104/1992, è stata sostituita dalla definizione di “persona con disabilità”, individuata in “chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri”;
- la necessità di sostegno della persona con disabilità, come definita sopra, può essere di livello lieve o medio, mentre il sostegno intensivo è sempre di livello elevato molto elevato;
- la vecchia “connotazione di gravità” (art.33, comma 3, della legge) – che dà diritto a tutta una serie di benefici e agevolazioni particolari – è stata sostituita dalla “necessità di sostegno elevato o molto elevato”, ricorrente quando lo stato d’infermità abbia ridotto l’autonomia personale, correlata all’età, “in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione”, designato in sintesi come “sostegno intensivo”.

Nessuna modifica è stata apportata alla norma che equipara in



modo automatico i grandi invalidi di guerra ai soggetti di cui all'art.33, comma 3, della legge n.104/1992 e pertanto ora, secondo la nuova terminologia, questi sono riconosciuti persone "necessità di sostegno intensivo" senza bisogno di visita.

Come accennato prima, la legge introduce una nuova procedura per l'accertamento della condizione di disabilità, chiamata "valutazione di base", che però è rivolta specificatamente agli invalidi civili e ai disabili ai sensi della legge n.104/1992, senza quindi che abbia alcun riflesso sulla normativa in materia di invalidità di guerra.

Piuttosto rilevante è l'introduzione del concetto di "accomodamento ragionevole", derivante dalla convenzione ONU sulla disabilità: viene infatti previsto che "nei casi in cui l'applicazione delle disposizioni di legge non garantisca alle persone con disabilità il godimento e l'effettivo e tempestivo esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali", la persona disabile può chiedere alla pubblica amministrazione, ai concessionari di pubblici servizi e ai soggetti privati l'adozione di un accomodamento ragionevole, vale a dire di misure e adattamenti necessari, pertinenti, appropriati e adeguati.

Questo concetto trova il suo naturale campo di applicazione nell'ambito del lavoro, ma è interessante notare come la formulazione della legge sia generica e non escluda quindi in futuro una sua estensione anche ad altri campi della vita.

Molto spazio nella nuova legge



trova la riformulazione delle norme in materia di "progetto di vita" per la persona disabile; con questo termine, già in uso fin dagli anni 2000, si intende un progetto individuale a favore della persona modellato sulla sua situazione personale e sulle sue potenzialità e interessi, da sviluppare con l'aiuto delle istituzioni pubbliche e gli altri soggetti operanti nell'assistenza socio-sanitaria.

Tutta la nuova legge appare in effetti ispirata dal condivisibile intento di considerare la persona disabile nella sua individualità, esaltandone le potenzialità. Questo approccio appare indubbiamente nobile e efficace quando si tratta di definire azioni positive per il benessere della

persona, ma va altresì considerato che poco aiuta a risolvere i problemi derivanti dalla valutazione dello stato di invalidità finalizzato al riconoscimento di determinati diritti, benefici e agevolazioni.

In questo campo, com'è noto, la nostra legislazione continua a contenere una miriade di definizioni dell'invalidità differenti, caratterizzate da particolarità che spesso gli stessi uffici pubblici fanno fatica a distinguere, per non parlare poi dei diretti interessati.

E' auspicabile quindi che il legislatore ponga presto mano anche a questo aspetto della normativa, in modo da rendere più semplice il pieno riconoscimento di tali diritti.

# Mine Action, le vittime civili di guerra italiane richiamano l'attenzione sulla disabilità in contesto di conflitto

Ogni 4 aprile di ogni anno ricorre la Giornata internazionale per la Mine Action, istituita dalle Nazioni Unite con risoluzione A/RES/60/97 del 2005. Le persone disabili in contesti di guerra, come quelle diventate tali a causa di ogni genere di ordigno bellico, sono il focus delle celebrazioni di quest'anno, così come gli sforzi e le best practice della comunità internazionale per l'assistenza alle vittime e la loro inclusione nei processi decisionali.

Secondo l'ultima edizione del Landmine Monitor Report i civili vittime di ordigni bellici di qualsiasi tipo rappresentano l'85% del totale delle vittime, di queste quasi la metà sono bambini. Secondo lo United Nations Mine Action Service (UNMAS), in media, ogni ora una persona rimane vittima di mine e di ordigni bellici inesplosi. Nel 2022 Siria, Ucraina, Yemen e Myanmar sono stati i paesi dove si è verificato il maggior numero di incidenti ai danni dei civili, con oltre 500 vittime in un anno.

In un contesto internazionale di profonda crisi contiamo 60 Paesi contaminati da mine antipersona, 29 paesi contaminati da bombe a grappolo e 24 paesi in cui si registra la presenza di ordigni esplosivi improvvisati (IEDs), sono numeri che fanno facilmente intuire come interve-

nire affinché il Trattato di messa al Bando delle Mine Antipersona venga riconosciuto universalmente e soprattutto rispettato sia assolutamente urgente.

Entrato in vigore nel 1999 e ratificato da 164 Stati, il Trattato sulla messa al Bando delle Mine Antipersona, anche detto Convenzione di Ottawa, vieta l'uso, la detenzione, la produzione e il trasferimento di mine antipersona e impone la distruzione degli stock esistenti nonché l'assistenza alle vittime del loro uso. Tra i 164 Stati firmatari si trovano 34 dei 50 Paesi che risultavano produttori di questi ordigni prima del 1997.

Tra i Membri della Convenzione, però, non figurano sei Paesi significativi: Cina, Corea del Sud, India, Pakistan, Russia e Stati Uniti, per questo l'universalizzazione della partecipazione al Trattato resta, quindi, uno degli obiettivi principali.

È facile immaginare come le persone disabili paghino il prezzo più alto nelle difficili condizioni di vita che impone la guerra: l'interruzione nell'erogazione dei servizi di assistenza socio-sanitaria essenziali per la loro sopravvivenza, la distruzione di infrastrutture, la difficoltà a raggiungere e relazionarsi con il proprio network di persone di riferimento, ne sono alcuni esempi.

La Giornata di oggi assume un

senso ancora più profondo nell'attuale contesto internazionale che vede il protrarsi della guerra in Ucraina e gli incessanti bombardamenti su Gaza dove, secondo l'UNRWA, ogni giorno 10 bambini perdono un arto.

La Mine Action racchiude molte attività, tra cui educazione al rischio e, appunto, assistenza alle vittime, che diventa cruciale per la promozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In quest'ottica, è per esempio di fondamentale importanza la risposta alle emergenze mediche derivanti dagli incidenti con ordigni bellici, la riabilitazione e i servizi di supporto psicologico, l'inclusione economica e sociale, nonché la partecipazione dei sopravvissuti ai processi politici che li riguardano. Tutte azioni che diventano strategiche nell'ambito per la promozione della pace e della stabilità in uno scenario post bellico.

Le vittime civili di guerra italiane, che portano ancora sulla propria pelle i segni devastanti delle armi esplosive, sanno molto bene che essere o diventare disabili in un contesto di guerra significa dover affrontare difficoltà quasi insuperabili e che in situazioni del genere azioni di assistenza concertate e coordinate che coinvolgono tutta la comunità internazionale a più livelli possono realmente fare la differenza per gli individui e la so-



cietà.

Per questa ragione ogni 4 aprile, l'Associazione ribadisce l'importanza dell'assistenza alle vittime e, soprattutto, del loro coinvolgimento nei processi decisionali e

riabilitativi che li coinvolgono, a tutti i livelli. La storia dell'associazione e i grandi traguardi di civiltà da essa raggiunti, con la promozione di una legislazione di inclusione e assistenza tra le

più avanzate al mondo, dimostrano che il protagonismo dei survivors può dare un impatto positivo a tutta la società, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

## Sesta edizione del Bologna Peacebuilding social forum sul tema della mediazione

È in un contesto di profonda crisi internazionale che l'Agency for Peacebuilding (AP) organizza una nuova edizione del forum dedicato quest'anno alla mediazione di pace che riunirà esperti internazionali, operatori del settore e cittadini interessati per riflettere su come rilanciare la mediazione di pace internazionale. Gli eventi, gratuiti e aperti al pubblico previa registrazione su [peacebuilding.eu](http://peacebuilding.eu), si terranno in diverse sedi nel centro di Bologna dal 15 al 17 maggio.

L'Agenzia per la Peacebuilding è un'organizza-

zione italiana specializzata nel peacebuilding. Il Forum è organizzato con il patrocinio del Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), John Hopkins School of Advanced International Studies, Università di Bologna, Rete Università per la Pace e con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Fondazione Compagnia di San Paolo, Rotary Club Bologna Ovest, L'Osservatorio – centro di ricerche sulle vittime civili dei conflitti e Prometeia.



## Storia di Margherita

di *Filippo Masina*

Lo studio dell'archivio storico dell'Anvcg ha consentito di ricostruire e raccontare le storie di molte vittime civili della seconda guerra mondiale, per assistere le quali l'Associazione era nata. Tuttavia, non poche furono anche le vittime civili della prima guerra mondiale, che dopo il 1945 si rivolsero all'Associazione per ricevere assistenza e ottenere il riconoscimento della propria invalidità (o della perdita di una persona cara) che a lungo avevano atteso, invano, dal regime fascista.

Così, nell'archivio dell'Associazione sono rimaste anche alcune storie di vittime civili della Grande guerra. È una categoria poco conosciuta e non molto studiata: primariamente per la natura del conflitto 1914-18 che, se paragonata a quello 1939-45 (che divenne subito il metro di paragone per tutte le guerre passate), coinvolse in misura relativamente limitata i civili, che assai più avevano perso la vita per le degradate condizioni di vita, la fame, le malattie ecc. che non per essere stati vittime dei combattimenti. Ma vittime civili ovviamente ce ne furono.

La vicenda che presentiamo qui contiene due principali aspetti di interesse. Il primo è che, appunto, si tratta di una vittima civile della Grande guerra. Il secondo riguarda come questa donna, al momento del suo racconto ormai anziana, ricordò – e forse rielaborò – la propria me-

moria degli avvenimenti, adeguandolo a una narrativa che poteva risuonare familiare per i contemporanei di allora.

Margherita infatti, questo il suo nome, scrisse di essere rimasta ferita a un braccio durante alcune azioni di "staffetta", consegnando – insieme ai suoi tre fratelli – documenti militari dietro alle linee austriache dopo la ritirata di Caporetto. La consonanza con le vicende resistenziali, assai più attuali nell'Italia del tempo (la lettera porta la data del 24 aprile 1968), è evidente e ci pare non casuale: Margherita, che non era riuscita a ricevere la pensione di guerra nonostante le fosse stata assegnata per tre volte da diverse visite mediche (all'8.a categoria, la più bassa: valutazione poi non confermata dal comitato di liquidazione, come talvolta accadeva), rivendicava i propri meriti relativi alla Grande guerra usando definizioni relative alla Seconda guerra mondiale (li chiamava meriti "partigiani") per aver contribuito alla riscossa dell'Italia liberale contro l'invasore (la chiama "resistenza", come quella dell'Italia antifascista contro la Repubblica sociale italiana di Salò alleata dei nazisti). Ecco un brano del suo testo (lasciato come ella lo scrisse): «Durante la guerra del 1918 io con miei 3 fratelli si partiva da Vittorio Veneto nei [illeggibile] dal comando supremo andove si era profuggi e si faceva 30 chilometri appiedi camminando aggrapponi petto e gomiti solo per portarli le notissime

essate [esatte] come era composto il nemico giugno luglio agosto 1918 fino alla fuga del Piave dei miei 3 fratelli io ero assieme e nel seno portavo le carte scritte ai nostri sudditti alle nostre sentinelli!».

Anche Margherita (proprio come tanti partigiani e partigiane nel 1943-45) raccontò di essere stata catturata dal nemico e interrogata, ma non aveva rivelato nulla: «Siamo stati 3 volte presi dal nemico 3 volte messi in prigione ma non o mai retroceso un istante la mia cara patria attendeva le importantte informasioni che da qui fu stato la Vittoria di Vittorio Veneto». Margherita e i fratelli furono poi feriti da una granata austriaca e curati presso l'ospedale di Padova: «Io erro ai medesimi passi perdendo la carne nel petto e gomiti e dovetti ritornare indietro appiedi sola 30 chilometri a Vittorio Veneto andove erro profuga e per 75 giorni sono statta nascosta e di notte quella buona dona andove erro profuga mi portava di notte il mangiare nel seno perche il nemico andava in cerca di me per Uccidermi. Nemichi errano venuti acconoscenza chei 3 miei fratelli errano fuggiti il Piave».

Non è possibile in questa sede verificare, né smentire, il racconto di Margherita. Ma non è questo il punto. Quel che ci pare importante è che – quando scriveva il suo testo – ella aderiva ad alcune formule narrative proprie delle vicende e della memoria resistenziale, certo più diffuso fra



gli italiani del suo tempo e non utilizzava lo stile linguistico più consueto delle altre vittime civili della seconda guerra mondiale. Ad esempio: la rivendicazione di un ruolo “militare” (come staffetta, tipica figura partigiana soprattutto femminile); la cattura – reiterata ben tre volte – ma senza svelare nulla; il ferimento e, poi, la fuga; il rifugio e l’assistenza fornita da un’altra donna (un’altra forma di resistenza divenuta importante nel 1943-45). Insomma un adeguamento della propria storia, o almeno del modo di raccontarla, a canoni tipici di una altra guerra, rispetto a quella più diffusa fra le vittime civili della seconda guerra mondiale italiana.

Questo processo di rimodulazione della memoria intorno ad alcuni poli narrativi salienti segnalava infine anche qualcos’altro: la volontà delle vittime civili di non considerarsi – ed essere considerate – più soltanto vittime, ma esse stesse agenti nel contesto della guerra.

Certo esse furono alla fine vittimizzate, ma non per questo inattive, e non soltanto passive.

Alcuni anni più tardi, non a caso, la storiografia cominciò a indagare il contributo dei civili alla Resistenza, e la stessa Anvcg diede alle stampe un volume proprio su quel tema. E in fondo alcuni passaggi della stessa Italia martire, la pubblicazione promossa dall’Associazione, potevano aver influenzato Margherita.

Avanzamenti nella lettura del passato resi possibili anche da un mutamento delle sensibilità, testimoniato anche da una storia come quella di Margherita.

## LA LINGUA DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA

La storia questa volta estratta dall’Archivio storico dell’Associazione, sempre depositato presso l’Università di Siena, spinge a due riflessioni, ambedue difficili ma importanti e anzi necessarie.

La prima è che, per via della storia del Paese e della storia dell’Associazione, all’Anvcg si rivolsero diverse categorie di vittime civili: certamente, nella massima parte le vittime civili della seconda guerra mondiale, ma anche – per una varia serie di motivi – anche altre vittime. Abbiamo più volte ricordate, fra queste, le vittime della deportazione razziale, delle stragi nazifasciste, dell’internamento militare in mano al Reich nazista ecc. La storia di Margherita documenta come anche una donna che si qualifica vittima della prima guerra mondiale fece una richiesta di aiuto all’Anvcg.

La seconda riguarda la lingua, i canoni linguistici, i modi di scrivere e di dire (e di pensare) delle vittime, quali la documentazione fa emergere. Per aumentare le possibilità di successo delle loro domande – all’Associazione, allo Stato e alla Direzione generale pensioni di guerra, al Paese – le vittime sanno che devono raccontare le loro storie adottando alcuni stilemi, usando certe parole, somministrando accortamente aggettivi e sostantivi. In questa loro azione, nient’affatto ingenua, esse sono parte attiva del loro presente e del loro passato. Sanno che presentare in un certo modo le oggettive ferite loro inflitte dalla guerra aumenterà la possibilità di ottenere la desiderata pensione, o il desiderato indennizzo. La storia di Margherita svela che ella racconta la sua vicenda (relativa alla Prima guerra mondiale) con parole che giustamente Filippo Masina accosta quelle più consuete alle narrazioni di un’altra guerra (la Resistenza e la Seconda guerra mondiale).

Sono queste annotazioni profonde, apparentemente difficili, ma necessarie per far capire la ricchezza del materiale contenuto dall’Archivio storico dell’Associazione – per intendere e valorizzare la quale ricchezza sono necessari professionisti, studiosi non solo sensibili e appassionati ma scientificamente competenti. Se non si coglie questo punto, un archivio che è una straordinaria raccolta di storie di centinaia di migliaia di uomini e di donne – invece di essere una straordinaria risorsa – finisce per essere solo un impaccio, un mucchio di cartacce che non si sa dove mettere, e si equivoca l’interesse di chi se ne occupa.

*Nicola Labanca*

# Cosa significa cultura di pace, le parole e le azioni dei nostri Promotori

**L'**Europa vive un clima geopoliticamente instabile e noi tutti sperimentiamo stati d'animo quali la preoccupazione, la tensione, l'insicurezza. Sono trascorsi quasi 80 anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, durante i quali gli Stati europei hanno vissuto un periodo di pace lungo come probabilmente non era mai avvenuto nei secoli passati. Ciò ha consentito di ricostruire dalle macerie della guerra e di raggiungere un notevole sviluppo economico e sociale. La fede in un'Europa in pace ha ispirato personaggi come Altiero Spinelli che ha perseguito il sogno di vedere uniti in una Federazione gli Stati del

Vecchio Continente. Attraverso un lungo e graduale processo, l'Unione Europea si è allargata fino a comprendere 27 nazioni, accogliendo quelle che avevano raggiunto l'indipendenza dopo il crollo del muro di Berlino e la fine dell'URSS. Ora lo scoppio imprevisto di una guerra ai confini dell'Europa fra Russia e Ucraina, la ripresa del conflitto israelo palestinese hanno fatto addensare nubi scure all'orizzonte, con il rischio che siano messi in discussione gli obiettivi di pace delle istituzioni europee. Preoccupa il riarmo di alcune nazioni europee, il giornale *Il Sole 24 ore* in questi giorni parla di un aumento del 55% delle spese militari in Europa. In que-

sta situazione ogni cittadino è chiamato in causa, se si ha a cuore la necessità di preservare la pace, e non si tollerano le sofferenze delle vittime civili, non si può restare indifferenti. I promotori di pace sono chiamati – ancor più adesso – a una presa di coscienza e a riflettere sul contributo che possono offrire alla società. In questi giorni amici e componenti della nostra Associazione si sono confrontati su questi temi con riflessioni sul tema della pace, sinonimo di felicità e aspirazione lecita di tutti gli uomini, non un'utopia. Il promotore di pace Franco Baldacci afferma che la pace si promuove con la fraternità, la solidarietà, la tolleranza, la speranza, la non violenza, virtù che si devono seminare nei bambini e coltivare nei giovani. La famiglia, la religione, la scuola devono sentirsene responsabili e promotori, con insistenza e fiducia, perché costituisce la speranza per il futuro. Il promotore Vittorio Venturini ha sottolineato l'importanza dei laboratori nelle scuole: gli studenti hanno seguito con particolare attenzione e interesse l'illustrazione delle finalità dell'Associazione fatta dal Presidente Maltoni e da altri interventi. Una notevole partecipazione anche di cittadini ha accompagnato le uscite-trekking con classi di scuola media fatte più volte a Forlì e qualche volta a Cesena; l'intervento di esperti di storia locale ha mostrato i ri-



*La cerimonia al cippo dei caduti civili a Meldola (FC) del 1 febbraio 2024*



***Il gruppo PdP di Forlì Cesena in pellegrinaggio a Tavolacci sull'appennino toscoemiliano dove il 23 luglio 1944 vennero trucidate 64 civili di cui 19 bambini sotto i 10 anni.***

fugi utilizzati dalla popolazione durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale a Cesena e a Forlì, oltre agli edifici colpiti dalle bombe a Forlì, con particolare attenzione alla piazza San Mercuriale e alla sede del teatro distrutto dal crollo della torre civica.

Ma l'attività del promotore si concretizza anche nel recarsi nei luoghi della memoria, a Marzabotto l'anno scorso e a Tavolacci nel 2021 e 2023, organizzando l'importante intervento della prof.ssa Salustri Simona dell'Università di Bologna che ha relazionato sull'eccidio avvenuto nel paese sull'Appennino durante l'ultima guerra. Queste manifestazioni sono particolarmente significative per mantenere viva la memoria storica che con il trascorrere del tempo rischia di svanire. Un segno elo-

quente di fratellanza e di amicizia sono anche le varie camminate o marce che vengono organizzate frequentemente. Un nutrito gruppo di amici prende parte alla marcia della Pace da Forlimpopoli a Bertinoro.

E ancora la "Marcia dell'Amicizia" segnalata dal promotore Rudi Branchetti, si svolge a Meldola da qualche anno; organizzata dalla Comunità Cristiana Cattolica in collaborazione con l'amministrazione comunale, la marcia raggiunge la sede dell'antico Monastero di Scardavilla, dove viene posta nel terreno una piantina con l'impegno di farla crescere come segno di solidarietà, amicizia e speranza di pace. In testa al corteo campeggia uno striscione portato da giovani, con una scritta che rappresenta l'impe-

gno della Comunità "Se vuoi la pace coltiva l'amicizia", che è il contrario del motto latino "Si vis pacem para bellum". Numerosi partecipanti, all'arrivo sul posto, hanno osservato, con grande sconforto e delusione, che la piantumazione dell'anno passato non era andata a buon fine, quasi a significare il fallimento di ogni sforzo di pace nel mondo. Quest'anno alla messa a dimora di due piantine è coinciso l'impegno di assicurare una regolare e puntuale annaffiatura, se si vuole salvare, l'albero, la solidarietà, l'amicizia e qualche speranza di pace .

Continuando a riportare le riflessioni sulla pace, Piero Mariani afferma che manca l'impegno e la volontà di un serio confronto per raggiungere un accordo e un cessate il fuoco anche attraverso compromessi necessari. I Promotori di Pace hanno il dovere di manifestare il loro dissenso e di chiedere, ai governanti e politici di tutto il mondo, un maggiore ed efficace impegno. Mariani propone un gesto simbolico e visibile, come spesso è stato fatto per campagne di ogni genere: un gesto pacifico come appendere ai balconi delle nostre case una bandiera colore arancio, applicando un adesivo alla porta di casa, indossando al polso un fazzoletto arancione. Crediamo che sia auspicio di tutti che l'Europa possa proseguire il suo cammino nel segno della pace. Uno stimolo può provenire dalle parole e dal suono assunti come simbolo dell'Europa, quelli dell'Inno alla gioia (a cura di Piero Mariani e dei Promotori di Pace della Sezione di Forlì-Cesena).

# Le attività della Sezione di Roma tra commemorazione, ricordo e volontariato

### VELLETRI: 80 ANNI DALL'ECCIDIO DI PRATOLUNGO

Il 19 febbraio 2024, a Velletri, in località Pratolungo, si è svolta la commemorazione degli 80 anni dall'eccidio perpetrato dai soldati tedeschi nei confronti di dodici civili inermi. Questo atto di violenza fu una rappresaglia per la morte di un soldato tedesco, ucciso dal marito di una donna che stava subendo atti di violenza da parte del soldato. Furono rapidamente rastrellati e fucilati nei pressi di un fosso dodici incolpevoli vittime.

La commemorazione ha visto una notevole partecipazione popolare degli abitanti della zona, delle Autorità civili e militari e di alcuni parenti delle vittime. Il pellegrinaggio sul luogo dell'eccidio, ricordato dal monumento apposito, è stato preceduto dalla Messa in suffragio presso la chiesa di S. Maria del Carmine. Dopo i discorsi della Vice Sindaco di Cisterna di Latina e del Sindaco di Velletri, hanno ricordato il martirio l'ANPI e il dopolavoro Ferroviario. Infine, il ricordo di Gino Bagagnoli, 97 anni, testimone oculare dell'ese-



*Il consigliere Roberto Stefano davanti alla lapide in memoria dell'eccidio*

cuzione nazista. Tra le varie associazioni, anche l'ANVCG ha testimoniato la sua partecipazione con il consigliere della sezione di Roma/Rieti Roberto Stefano.

### ROMA: L'OMAGGIO A TERESA GULLACE

Il 3 marzo 2024, in viale Giulio Cesare a Roma, rappresentanti di varie associazioni, tra le quali l'ANVCG, hanno ricordato Teresa Gullace, barbaramente uccisa 80 anni fa per aver chiesto la liberazione del marito catturato dai tedeschi. Da questa martire fu tratta anche ispirazione per il film "Roma città aperta", reso immortale dalla interpretazione di Anna Magnani. In rappresentanza della nostra Associazione ha partecipato il consigliere della sezione di Roma Roberto Stefano.



*Teresa Gullace*

### ANZIO: 80 ANNI DALLA LIBERAZIONE

Anzio ha onorato, il 22 gennaio 2024, la memoria di coloro che sacrificarono la loro vita per la liberazione dell'Italia dall'inva-

sione nazifascista. La cerimonia si è svolta, con le deposizioni di corone e fiori, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. Presenti alla commemorazione anche la nostra Associazione con la partecipazione del Presidente della Sezione di Roma/Rieti Antonio Bisegna e i Consiglieri Corradini, De Luca Bosso, Di Marcello, Picano, Brugiolo e il fiduciario zonale Mario Ionta.



*I consiglieri della Sezione di Roma in rappresentanza dell'Associazione*

### ROMA: GIORNATA DEL VOLONTARIATO AL CIRCO MASSIMO

Il 17 marzo, nella splendida cornice del Circo Massimo, si è svolta una manifestazione che ha visto numerose associazioni dare un importante contributo al volontariato. Anche la nostra Associazione allo stand 54 ha attirato l'attenzione di tante persone che hanno volentieri condiviso gli scopi e le attività svolte dalla ANVCG. In particolare, sono



state raccontate le storie dei nostri invalidi civili di guerra. Alla giornata, che si è tenuta in concomitanza con la Maratona stracittadina di Roma, ha partecipato il Presidente Regionale del Lazio e della sezione di Roma-Rieti Antonio Bisegna, i consiglieri Corradini, Picano e Stefano, oltre alla consigliera Flavia e alla valida Marina Picano, sempre attiva e presente.



*L'Associazione allo stand 54*

### VELLETRI: RICORDO DELLA TRAGEDIA DI COLLE CALDARA

Il 30 marzo 2024, in occasione del 72° anniversario della tragedia di Colle Caldara, si è svolta

una commemorazione in ricordo dei dieci bambini che morirono dilaniati dall'esplosione di una mina nel bosco vicino Velletri. Presenti alla commemorazione il Sindaco di Velletri Cascella, varie associazioni, forze dell'ordine e il parroco del posto, nonché giovani studenti e anziani testimoni di quel tempo infausto. Il Consigliere della Sezione di Roma/Rieti Roberto Stefano ha partecipato in rappresentanza della ANVCG.

### ROMA: 80° ANNIVERSARIO DEL RASTRELLAMENTO DEL QUADRARO

Il 17 Aprile 2024, prima in piazza dei Quintili e poi presso il Parco 17 aprile 1944, si è svolta la cerimonia commemorativa dell'80° anniversario del rastrellamento del Quadraro. Dopo la deposizione della corona alla targa dedicata ai deportati, si sono

svolte, alla presenza del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e dei Presidenti dei Municipi V e VII, i discorsi commemorativi a cui hanno fatto seguito gli interventi di numerosi alunni e studenti delle scuole del territorio. Successivamente, una strada del quartiere è stata intitolata Via Deportati del Quadraro, già via Arrigo Solmi. Al nostro iscritto Carbutti Domenico è stato consegnato un riconoscimento in Campidoglio quale figlio di deportato.



*da sinistra: Giuseppe Di Marcello, Franco Picano, il Sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri e Francesco Corradini*

## Giuseppe Scimé socio onorario dell'Associazione

**G**iuseppe Scimé, commissario straordinario della Sezione di Agrigento, è stato nominato socio onorario dell'ANVCG. Una decisione presa durante il Consiglio Nazionale svoltosi a Frascati nella giornata del 23 aprile 2024. Giuseppe Scimé ha vissuto l'Associazione sin da bambino essendo stato suo padre Gerlando Presidente storico della sezione di Agrigento. Giuseppe si è poi laureato in Giurisprudenza, ha lavorato per il Banco di Sicilia ed oggi svolge la Funzione di Giudice onorario di Tribunale presso il Tribunale di Agrigento ma ha svolto anche la

funzione di Difensore civico del Comune di Agrigento ed è stato docente di diritti umani presso l'Università di Palermo. Nella sua vita privata è sposato con Iolanda Scimecca ed ha due figli. Giuseppe dopo la scomparsa del padre si è subito reso disponibile con il nominato Commissario Mologgioglio e successivamente con il dottor Maccarrone che lo ha voluto in qualità di vice Commissario. E successivamente è arrivata la nomina a Commissario straordinario ed il suo impegno ha portato ad un netto aumento dei soci della Sezione, grande impegno nelle attività delle scuole e in

quelle legate al 1° febbraio, riuscendo a far illuminare la Valle dei Templi attraverso l'adesione del parco archeologico. È inoltre un solerte e apprezzato collaboratore di questa rivista.



*Giuseppe Scimé*

# Cagliari: 81° anniversario del bombardamento sulla città e celebrazioni per il 1° Febbraio

Come ogni anno, l'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Cagliari e il Comune di Cagliari hanno organizzato una serie di eventi per commemorare l'81° anniversario del bombardamento di Cagliari nel 1943 e la fondazione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra.

La Santa Messa è stata officiata dal Parroco Padre Francesco Abis presso la chiesa di San Francesco di Paola, su delega dell'Arcivescovo di Cagliari, S.E.R. Giuseppe Baturi. La messa è stata animata dalla Corale Polifonica di Santa Cecilia di Cagliari, diretta dal Maestro Giovanni Pani.

Al termine della Santa Messa, la Socia Grande Invalida Antonietta Andretta ha recitato la preghiera delle vittime civili di guerra. Successivamente, si è tenuta una cerimonia presso l'androne del Palazzo del Consiglio Regionale, con la commemorazione dei caduti davanti alla lapide a loro dedicata. Una corona è stata deposta in loro onore, benedetta dal Padre Abis, ed onorata dal silenzio suonato dal Maestro Alessandro Pani e dall'Inno Nazionale eseguito dalla Corale Polifonica Santa Cecilia di Cagliari.

Il rappresentante del Sindaco di Cagliari ha aperto gli interventi, elogiando l'attività del Presidente Loddo e dell'Associazione per l'impegno assunto, principal-

mente sui residui bellici inesplosi, sia a livello nazionale che internazionale. Ha concluso il suo intervento sottolineando che ogni anniversario è l'occasione per ricordare quei giorni di orrore e per esaltare l'orgoglio dei cagliaritari che, dopo la guerra, rientrati dallo sfollamento, seppero ricostruire la città dalle macerie.

I Comandanti delle forze armate della Sardegna hanno poi preso la parola. Infine, a chiusura della manifestazione, il Consigliere Provinciale Giovanni Pani ha parlato a nome e per conto del Presidente Provinciale Cav. Lazzarino Loddo, assente per grave lutto in famiglia.

Nel suo intervento, Pani ha ringraziato tutte le autorità civili, militari e religiose presenti, le associazioni culturali e militari e la popolazione attivamente partecipante sia alla cerimonia religiosa che militare. Rivolgendosi alla lapide, ha scandito sentite

ed accorate parole per ricordare le vittime civili innocenti cadute sotto i bombardamenti della città di Cagliari, decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra celebra quest'anno gli 81 anni della sua fondazione, dedicati a difendere i diritti delle vittime civili di guerra e a chiedere ai vari governi italiani ed europei leggi che ricordino quei nefasti eventi e che ne allontanino la possibilità di altri. Nel 2017, il parlamento italiano ha approvato la legge che riconosce il 1° Febbraio di ciascun anno come giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, al fine di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere, secondo i principi dell'articolo 11 della nostra Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della guerra.



*La commemorazione delle vittime del bombardamento davanti alla lapide posta nell'androne del Palazzo Comunale*



## XVII Assemblea Provinciale dei soci della sezione di Catania

**S**abato 16 Marzo 2024, a Catania, ha avuto luogo la XVII Assemblea Provinciale dei soci, presso la sala convegni del Polo Tattile Multimediale della Stamperia Regionale Braille dell'UIC.

All'Assemblea hanno partecipato numerosi soci, figli di invalidi e promotori di pace che hanno reso possibile la elezione democratica dei nuovi organi sezionali in un clima sereno.

La commozione autentica e sentita ha coinvolto tutti i presenti quando, prima di iniziare le operazioni di voto, è stato proiettato un video che ripercorre vari momenti della vita associativa del nostro carissimo e indimenticabile Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Onorario Nazionale, nonché Presidente provinciale della sezione ANVCG di Catania, da oltre 62 anni, che ci ha lasciati il 30 Novembre 2023.

Fino all'ultimo giorno, in cui è stato nelle condizioni di poterlo fare, la sezione lo ha visto presente, instancabile e sempre attivo nel suo impegno per tutte le vittime civili di guerra della Sicilia e di tutta Italia e, fino all'ultimo, con il sogno di istituire una Giornata Internazionale oltre che Nazionale, già riconosciuta, grazie al suo impegno, con legge dello Stato.

Non si può prescindere da tutto ciò e a ricordare l'Avvocato Castronovo, all'Assemblea dei soci è stato anche il nostro Presidente Nazionale Michele Vigne che ci

ha onorato con la sua presenza insieme a quella del Segretario Generale Avv. Serio.

Parole sentite e commosse del Commissario Straordinario Dott. Giuseppe Scimè che con professionalità e competenza ha condotto la sezione di Catania ad una situazione di normalità sezionale e associativa, lo stesso ha illustrato la propria relazione morale e finanziaria per il periodo della gestione commissariale che è durata sei mesi, nel rispetto dell'incarico ricevuto.

Un momento particolarmente sentito da tutti i presenti è stato quando ha preso la parola la nostra carissima Sig.ra cav. Rita Francardo, che come l'Avvocato Castronovo ha fatto della sua disabilità la sua forza ed è stata esempio per tantissimi.

Ha ricordato momenti di vita associativi condivisi con il Presidente Castronovo e, prima di salutarla, il Commissario Straordinario Dott. Scimè, insieme al Presidente Nazionale Vigne, le hanno consegnato una targa che vuole ricordarle quanto il suo esempio continui a essere importante e attuale, soprattutto tra i giovani studenti.

Il Cav. Gaetano Pellegrino, eletto Presidente sezionale, alla fine dell'Assemblea ha ringraziato tutti i presenti e ha omaggiato con doni floreali la sig.ra Francardo, la Signora Castronovo, presente insieme alla figlia Daniela, e la dott.ssa Adriana Maccarrone, segretaria della sezione di Catania.

In ultimo, i ringraziamenti sono andati a tutti i soci presenti che hanno permesso alla sezione di Catania di rivivere e rinascere con l'impegno di andare avanti, tutelando sempre i diritti dei più deboli, guidati dai valori fondanti di pace e solidarietà.

Eletti della Sezione ANVCG di Catania:

**PRESIDENTE PROVINCIALE:**

Cav. Gaetano Pellegrino

**CONSIGLIERI:** Francardo Maria Letizia, Pappalardo Angela, Pappalardo Rosanna, Puccio Giuseppina, Ruggeri Alfia.

**CONSIGLIERI SUPPLEMENTI:**

Puccio Carmela, Scaletta Giovanni.

**SINDACO UNICO SEZIONALE:**

Avv. Andrea Salvatore Longo.

**SINDACO UNICO SEZIONALE**

**SUPPLEMENTE:** Avv. Maria Rita Cristina Vitale.



*Il Presidente Provinciale di Catania Cav. Gaetano Pellegrino durante l'Assemblea*

# Torino, dall'archivio del Liceo Gioberti il racconto della guerra

**L**a Sezione interprovinciale di Piemonte e Valle d'Aosta ha consegnato, nel mese di aprile, gli attestati alla 3D del Liceo Classico e Linguistico V. Gioberti di Torino per la menzione speciale ottenuta partecipando al Concorso nazionale per le scuole "1944-2024: le stragi e le violenze sui civili in Italia nella Seconda Guerra Mondiale e nei conflitti armati recenti".

L'elaborato, dal titolo "Quotidiano di Guerra. Oggi come ieri. Civili in Guerra", è il risultato di un lavoro di ricerca attento e curioso e di analisi di documenti ufficiali presso l'archivio storico del Liceo, con la guida dei docenti di Storia e Filosofia. Un gruppo ha elaborato la testimonianza del prof. Gastone Cottino, ex studente tra il 1935 e il 1942; un altro ha raccolto l'esperienza personale di nonni e nonne durante la guerra; un terzo gruppo ha studiato la vicenda del prof. Masino, docente del Liceo negli anni '40. Infine, grazie all'amicizia di un'allieva con una giovane ragazza ucraina, la classe ha avuto modo di raccogliere una testimonianza del conflitto ancora vivo a Kiev, cosa che ha consentito loro di scoprire parallelismi e analogie tra ieri e oggi: "la stessa sofferenza, la stessa paura, la stessa interruzione della quotidianità, gli stessi episodi di solidarietà e di umanità che tengono viva la vita e ci insegnano il rispetto per la memo-

ria e la necessità dell'impegno civile".

Uno degli aspetti che ritorna in molti passaggi dell'elaborato, è il soffermarsi su come la guerra, ieri come oggi, abbia i suoi effetti sui singoli percorsi di vita. "Oggi come ieri, molti civili, di ogni tempo e di ogni luogo, nonostante la guerra sono rimasti umani, tenendo in vita quella scintilla di solidarietà e fratellanza che ha spinto alcuni a ospitare famiglie ebreo malgrado fossero in vigore le leggi razziali, o altri a compiere gesti apparentemente ingenui, come far sparire i bossoli sparati durante un agguato ai nazifascisti per timore delle rappresaglie".

Spesso, ad esempio in occasione di anniversari o commemorazioni, incappiamo nel rischio di scrivere e leggere parole superficiali e retoriche in merito ai maggiori episodi storici, dimenticandoci che la storia con la S maiuscola non la fanno solo

i grandi eventi, le date memorabili, i personaggi in vista, ma anche e soprattutto le vicende personalissime e autentiche delle persone comuni che con i loro gesti, grandi e piccoli, hanno fatto quella che al nostro Presidente di sezione Nicolas Marzolino piace chiamare "propaganda di pace". L'elaborato degli studenti del Gioberti è stato anche un modo per conoscere aneddoti che raccontano bene il passaggio da un'iniziale passività nei confronti delle politiche di governo più repressive, passando per un graduale risveglio dettato dalla paura dei primi bombardamenti, arrivando infine a varie forme di resistenza. Si racconta ad esempio di quando il Preside Gimaldi, costretto a concedere ad un militare tedesco di ispezionare le aule e arrestare i fiancheggiatori, salvò gli studenti legati ai gruppi partigiani entrando nelle aule e scrivendo alla lavagna con caratteri



*La classe 3D con il Consigliere nazionale e Presidente della Sezione di Torino Nicolas Marzolino*



**Foto di classe 1939 con Gastone Cottino**

greci “mangiateli” (μανγιάθελι), affinché il militare non capisse, e gli studenti avessero il tempo di ingoiare i volantini.

Quando spieghiamo che è importante cercare di immedesimarsi nelle storie di sofferenza delle vittime civili di guerra, portando così il messaggio dell'ANVCG, parliamo anche di questo. Sembra banale ma, non fermarsi a raccontare in maniera impersonale il confronto tra le vittime di ieri e di oggi solo attraverso libri e articoli, e addentrarsi invece nelle storie di persone che non troppo tempo addietro hanno passeggiato per quegli stessi corridoi, vissuto gli stessi pensieri e le stesse preoccupazioni degli studenti di oggi, ha indubbiamente permesso alla classe di sentire in maniera più vicina l'esperienza di quei protagonisti. In questo modo è possibile avere quella spinta, anche emozionale, per farsi attori attivi del cambiamento. Non a caso molte delle domande alla fine di questo bell'incontro hanno girato intorno all' "attivismo": le nuove generazioni si sentono a volte impotenti perché vorrebbero fare tanto ma tanta è anche la fru-

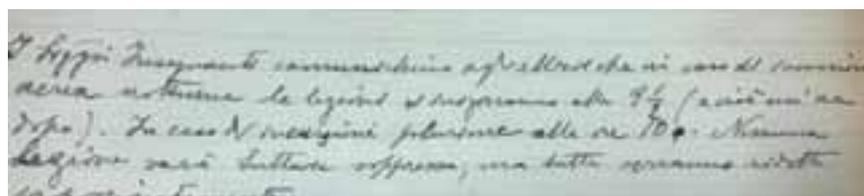
strazione per la paura che i loro gesti non portino alcun risultato. Sulla scia dei numerosi laboratori scolastici che abbiamo tenuto nel corso del 2023, confrontarsi con dei giovani adulti è stato molto stimolante, e ha suscitato un dibattito a suo modo commovente. Sentire ragazze e ragazzi chiedere "Ma noi in concreto, come società civile, cosa possiamo fare affinché le nostre azioni abbiano un peso?" è una grande fonte di speranza.

Le parole del Presidente di sezione Nicolas Marzolino hanno toccato i cuori della classe, soprattutto in merito al tema della scelta, dell'influenza personale e storica delle proprie decisioni, tema quanto mai caro a ragazze

e ragazzi in procinto di iscriversi all'università e dunque protesi verso il futuro.

Il racconto delle nonne e dei nonni è quello delle tante socie e soci delle nostre sezioni in giro per l'Italia, storie simili ma uniche che confermano l'importanza della memoria come antidoto contro il male della guerra. Una costante che sembra emergere nelle testimonianze raccolte dalla classe, può riassumersi in un passaggio del loro lavoro: "la guerra si è presa tutto, a parte una cosa: l'umanità. Questa è cresciuta, quasi come risposta al conflitto". Ebbene, anche se vorremmo che non servisse la guerra a far emergere il desiderio di pace, quello che possiamo fare è sperare che piano piano questi semi di umanità si alimentino a tal punto da crescere e nascondere sotto i loro fiori e i loro frutti il marciame che è la guerra.

I virgolettati sono tratti direttamente dall'elaborato della classe 3D, che ringraziamo per l'impegno e l'entusiasmo mostrato insieme ai loro docenti la prof. Monica Gargano e il prof. Mario Bertelli, e ai quali rinnoviamo i nostri complimenti. Siamo certi di aver appena trovato 18 nuovi Promotori di Pace tra questi banchi!



**Circolare 9/11/1940 "I signori insegnanti comunichino agli allievi che in caso di incursione aerea notturna le lezioni inizieranno alle 9.30 (e cioè un'ora dopo). In caso di incursioni plurime alle Ore 10. Nessuna lezione sarà tuttavia soppressa, ma tutte verranno ridotte proporzionalmente"**

# Vivicittà, a Bari la corsa per la pace

**D**omenica 14 marzo l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato a Vivicittà Bari. Una manifestazione podistica aperta a tutti: assoluti, amatori e famiglie e organizzata da Uisp Bari e da Password. Abbiamo raggiunto la nostra postazione alle ore 8 e, nonostante le terribili notizie già pervenute dell'escalation della guerra in Medio

oriente, abbiamo iniziato ad allestire la nostra postazione e le sacche da consegnare ai nostri iscritti. Questo grazie al dott. Enzo Potenza e Fausta Colia. Intorno alle 8:20 ci hanno raggiunto gli atleti della Mad Runners, congiuntamente a Uisp Bari e Password, nostri partners nella corsa "Stop alle Bombe sui Civili". Dopo qualche minuto vediamo arrivare Eleonora, Ales-

sandra e il cane Chicco. Quest'anno gli iscritti sono stati davvero tanti. Consegniamo la



*Il podio della premiazione*

maglia a Antonio Maria Fanelli studente del Giulio Cesare Bari, attendiamo gli studenti del convitto Cirillo Bari. Iniziata la gara, i 5000 presenti cominciano a correre o a passeggiare. Alle dodici le premiazioni. L'ANVCG ha consegnato la Targa ricordo a Giovanna Salemmi (Med Runners). Giovanna, in veste di Docente del Ministero della Pubblica Istruzione, ha consegnato la medaglia ad Antonio Maria Fanelli e una targa ricordo per il Giulio Cesare Bari. È stata consegnata una targa ricordo al Liceo Cirillo. La giornata sportiva è terminata per tutti, ma le guerre continuano e iniziano sempre nuovi conflitti.



*Numerosi i partecipanti alla corsa che hanno corso con indosso le magliette dell'Associazione con lo slogan "Stop alle bombe sui civili"*



*Oltre 5.00 i partecipanti all'edizione di Vivicittà*

## Padova, cerimonia al Tempio della Pace

**D**omenica 12 maggio 2024 alle ore 10:30 si è svolta la Cerimonia al Tempio della Pace per ricordare le vittime civili, i mutilati, gli invalidi, tutti coloro che hanno perso un proprio caro nella Provincia di Padova a causa del secondo conflitto mondiale, durante i bombardamenti o successivamente al conflitto con i residui bellici ancora presenti nel territorio. Si ringrazia Don Luca Facco che ha celebrato la Santa Messa. Si ringraziano per la partecipazione le seguenti autorità: il Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne, il Presidente Re-

gionale ANVCG Veneto Giordano Felloni, il Consigliere Comunale Nereo Tiso, il Vicario Prefetto Luigi Vittetti e il Tenente Colonnello Alessandro Mingozzi. Si ringraziano i Militari del 32° reggimento trasmissioni e il Comando Provinciale dei Carabinieri per la professionalità e l'impegno. Si ringraziano le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche presenti. Si ringrazia il Coro e tutti coloro che hanno reso possibile questa Cerimonia. Infine, si ringraziano i soci e tutte le Sezioni consorziali presenti. Il loro ricordo che

conserva la memoria di chi ha subito un'ingiustizia e fa comprendere il passato per evitare il ripetersi di tali tragedie. Nel mondo esistono ancora guerre che colpiscono le comunità, come quella di Padova colpita nel secondo conflitto mondiale.



*Il saluto del Presidente Nazionale Michele Vigne durante la cerimonia*

## Trento, l'80° anniversario del secondo bombardamento sulla città

**L**unedì 13 maggio si è celebrato l'80° anniversario del secondo terribile bombardamento che ha colpito la città di Trento. Per l'occasione, la sezione locale ANVCG ha organizzato in collaborazione con la Fondazione Museo Storico Trentino una giornata evento nel rione cittadino San Martino. La cerimonia ha preso inizio con la Santa Messa nella nuova chiesa rionale ed alcuni soci hanno elencato i nomi delle 125 vittime civili estratte dalle macerie di quel luttuoso giorno. La mattinata è continuata con la conferenza allestita presso la sala del Cafè letterario Bookique, dove hanno partecipato anche due classi quinte dell'Istituto primario Raffaello Sanzio, volute forte-

mente all'incontro dal Presidente Fabio Mattevi, a cui ha dedicato parte della conferenza dando loro l'importanza della memoria del passato per essere oggi promotori futuri di Pace.

La parte storica di quei drammatici periodi bellici è stata esaurientemente spiegata dal direttore della Fondazione Museo Storico, dott. Giuseppe Ferrandi. Prima della conclusione ha preso brevemente parola il sen. Ivo Tarolli, affezionato socio che tanto ha fatto per l'Associazione a livello nazionale. Dulcis in fundo, le parole del Presidente Nazionale Michele Vigne, che, oltre ai saluti e ringraziamenti per la bella iniziativa, ha trasmesso ai ragazzi presenti l'invito di continuare a

credere nel loro futuro per una pace, di cui al giorno d'oggi c'è veramente bisogno.

Nel primo pomeriggio si è deposta una corona al monumento/ossario ANVCG delle vittime dei bombardamenti, presso il cimitero di Trento, con la presenza di autorità civili e militari, a ricordare ancora una volta il sacrificio di quelle innocenti persone.



*I relatori della conferenza Fabio Mattevi Presidente ANVCG Trento e Giuseppe Ferrandi direttore Fondazione Museo Storico Trento*

# Pedescala, 79 anni dall'eccidio

Il 30 aprile a Pedescala frazione di Valdastico si è celebrato il 79° anniversario del cruento eccidio del 1945. Alle ore 11 è stata celebrata una Santa Messa da Don Sergio con la presenza di numerose Autorità Civili e Militari, dell'arma dei Carabinieri e di associazioni combattentistiche e d'arma e gran parte della popolazione, molti dei quali parenti dei deceduti nel drammatico eccidio.

È seguita la commemorazione ufficiale davanti al Monumento ai Caduti, con deposizione della corona e rintocco della campana per i 64 martiri di Pedescala.

Sono poi intervenuti il Sindaco Claudio Sartori, l'on. Erik Umberto Pretto ed il Presidente Nazionale della nostra Associazione Michele Vigne.

Era presente una classe del locale Istituto Secondario di primo grado accompagnati dal giovane Sindaco dei ragazzi della scuola stessa e da alcuni professori.

A fine aprile 1945 mancavano pochi giorni al termine del Secondo conflitto mondiale. Il giorno successivo all'accordo di Caserta, quando l'esercito tedesco firmò la resa, anche se, durante la ritirata, non si risparmiò uccisioni di civili e violenze di vario genere, l'ordine di cessare il fuoco per le truppe tedesche entrò in vigore il 2 maggio 1945 alle 14 e poche ore prima ebbe termine la strage di Pedescala. Fra il 30 aprile e il 2 maggio, in Val d'Astico, più precisamente nei comuni di Pedescala, Settecà e Forni, si è consumata una violenta strage perpetrata dai soldati



**Autorità, labari e cittadini davanti alla chiesa a conclusione della Messa di Don Sergio**

dell'esercito tedesco verso la popolazione locale. 82 i morti, in prevalenza civili (63 a Pedescala e 19 tra Forni e Settecà). La guerra è sempre un'aberrazione, un'evidente violazione dei diritti dell'uomo e, per dirla con Leonardo da Vinci, è "pazzia bestialissima" ha ricordato nel suo intervento il presidente nazionale Michele Vigne che ha così proseguito: "Noi dell'Associazione vittime civili di guerra ribadiamo con la massima fermezza che la pace e la solidarietà sono altissimi ideali a cui l'essere umano può e deve aspirare. La nostra Associazione ha partecipato con sacrificio alla storia del nostro Paese, con tutto il dolore ereditato dalla Seconda guerra mondiale. Chi, come migliaia di vittime, tra cui bambini, giovani e anziani, è rimasto menomato da un conflitto bellico e anche dopo per la presenza di ordigni bellici inesplosi avverte vivamente dentro di sé il senso dell'ingiustizia e dell'insensatezza della guerra".



**da sinistra davanti al Monumento ai Caduti il Sindaco Claudio Sartori, l'on. Erik Umberto Pretto ed il Presidente Nazionale Michele Vigne**

## Opicina, a Trieste la commemorazione delle vittime civili del bombardamento del 20 aprile 1944

**O**rganizzata dalla nostra Associazione di Trieste, in collaborazione con la seconda Circostrizione del Comune di Trieste, si è tenuta il 20 aprile la cerimonia in ricordo delle vittime civili del bombardamento anglo americano avvenuto 80 anni fa nel paese di Opicina, dove si trovava lo snodo ferroviario di Opicina-campagna punto nevralgico della linea che portava fino all'Austria e che veniva utilizzata prevalentemente dall'esercito tedesco. In quell'occasione le bombe col-

pirono numerose abitazioni ed avendo colto la popolazione di sorpresa, provocarono un centinaio di feriti e 42 morti i cui nomi sono ora incisi nella lapide posta sulla facciata della chiesa di San Bartolomeo.

La commemorazione "in memoria delle vittime civili del bombardamento di Opicina" ha avuto inizio alle 10 con la Santa Messa nella chiesa di San Bartolomeo per proseguire poi alle 12 al cimitero di Opicina. Erano presenti autorità civili e militari con il Presidente del consiglio comunale di Trieste Francesco di Paola

Panteca, il Presidente della sezione di Trieste Fabio Casi' ed oltre 100 persone.



*I partecipanti alla messa nella chiesa di San Bartolomeo*

## Un riconoscimento importante per il socio Salvatore Libero di Giorgio

**L**a sezione di Frosinone, ha tenuto a porgere pubblicamente le più vive congratulazioni per il conferimento dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana" allo stimatissimo Grande Invalido di Guerra Di Giorgio Salvatore Libero. Un meritatissimo riconoscimento, che arricchisce ulteriormente la già ammirevole personalità, distinta nel lavoro nei rapporti sociali ma soprattutto quale affezionato socio ed encomiabile dirigente di questa Associazione, ha sempre dimostrato competenza e disponibilità e opportuni approfondimenti non facendo mai mancare la sua presenza dove la richiesta di aiuto era più

forte. L'opera di Salvatore Libero, sia di esempio per tutti noi ed il suo coraggio riconosciuto come prezioso patrimonio del nostro territorio. Questo riconoscimento premia soprattutto l'impegno a servizio della comunità e la scrupolosa attenzione rivolta verso le esigenze del nostro territorio.

Tra le varie attività ed operato spicca:

- Consigliere Provinciale della A.N.V.C.G. (Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) di Frosinone dal 1980 al maggio 2017.

- Vice Presidente Provinciale della A.N.V.C.G dal 2007 al 2011.

- Fiduciario della A.N.V.C.G. per i Comuni di Pignataro Interamna (nomina del'11/12/1987, Prot.

348), fino a maggio 2017; e San Giorgio a Liri dal 08/02/1994 (nomina del 08/02/1994, Prot. 66) ad aprile 2010.

- Fiduciario Onorario della A.N.V.C.G. del Comune di San Giorgio a Liri dall'aprile 2010, con delibera del Consiglio Provinciale del 19/03/2010 Prot. 57;

- nonché scrittore di molti testi sul vissuto di guerra.



*Salvatore Libero Di Giorgio e la socia ed ex dipendente Angela Ambrosetti*

# Un anno di commemorazioni per l'80° dei bombardamenti su Trapani

**L**a sezione provinciale di Trapani dell'ANVCG, presieduta da Giovanni Barbiera, ha voluto celebrare l'80° anniversario dei terribili bombardamenti che hanno distrutto e ucciso centinaia di cittadini trapanesi innocenti.

Le celebrazioni sono durate per l'intero 2023, iniziando con la preghiera per le vittime e per la pace il 1° Febbraio nella Chiesa Maria SS. Ausiliatrice. A Trapani il terrore iniziò proprio la notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio con le prime decine di vittime. Poi tra i mesi di aprile, maggio e giugno un susseguirsi di bombardamenti, fino all'apice del 6 aprile con il centro storico quasi completamente distrutto e oltre 200 vittime tutte in un giorno. Alle ore 15,15 una funerea nube di fumo e di polvere avvolse la città ed il porto, mentre il cielo era tutto costellato dalle bianche nuvolette, prodotte dallo scoppio delle granaie anti-aeree.

Soldati e cittadini, immediatamente si prodigarono con abne-

gazione, malgrado il pericolo di altro bombardamento, a raccogliere i feriti ed a scavare le macerie per salvare i sepolti vivi.

Le celebrazioni sono proseguite fino ad aprile con circa 44 laboratori nelle scuole di tutta la provincia nell'ambito del progetto "Testimoni di Pace". Circa 1000 giovani incontrati dal Presidente provinciale, coordinati dalla collaboratrice Stefania Basiricò e dal Promotore di Pace Claudio Maltese, insieme alla testimonianza di alcune vittime civili.

Nel fine settimana tra il 25 e 26 marzo si è realizzata nel Palazzo Cavarretta, la mostra fotografica di oltre 200 volti delle vittime civili trapanesi, grazie al lavoro di ricerca di Claudio Maltese. Alla mostra è stata esposta la Medaglia d'Oro al Valor Civile che la città di Trapani ha ricevuto dal Presidente della Repubblica. Il 30 marzo una grandissima manifestazione dell'I.C. "Bassi Catalano" con oltre 300 giovani impegnati. "Artigiani di Pace" questo il titolo dell'evento, in cui



*I partecipanti all'evento del 6 aprile per la Giornata della Memoria Trapanese*

si è cantato, ballato, recitato e ricordato gli eventi bellici, ma anche invocato a gran voce la pace. Un plauso alla Dirigente Ornella Cottone e ai docenti coordinati dalla maestra Mirella Pace.

Poi la Giornata della Memoria Trapanese con il Comune di Trapani, del 6 aprile con autorità civili e militari, il parroco, le istituzioni scolastiche, le associazioni e semplici cittadini e parenti delle vittime civili. E ancora l'omaggio floreale al secondo monumento dedicato alle Vittime Civili trapanesi realizzato nel 1955 all'interno del cimitero comunale e la preghiera del 1° novembre davanti al monumento della Vergine Addolorata che prega davanti al figlio morto. Poi la domenica prima di Natale, la celebrazione Eucaristica nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù e l'accoglienza della "Luce di Betlemme" ed il finale musicale con gli amici Alex & Sabry.



*Il monumento dedicato alle vittime civili con l'incisione di 510 nomi*

## Treviso, 80 anni fa il bombardamento che causò 1600 vittime in 7 minuti

**N**ella giornata del 7 Aprile 2024, la città di Treviso e la locale Associazione Vittime Civili di Guerra hanno reso onore alle persone decedute nel bombardamento sulla città, avvenuto il Venerdì Santo del 7 Aprile 1944, nonché alla propria comunità per aver saputo risorgere da quella cruenta tragedia.

Alla presenza delle massime autorità tra cui il Ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio, si è svolto un vasto programma, curato con grande sensibilità, con cerimonie religiose e civili, per ricordare quel tragico giorno che ha visto le distruzioni materiali di oltre l'80% di case, chiese, scuole, strade e altri servizi. Ed ha contato la morte dei 1600 Caduti (di cui 133 bambini dai 3

mesi ai 12 anni) e 1355 feriti, tutto ciò in soli 7 minuti.

La giornata ha avuto inizio con la Messa presso la Chiesa Votiva, concelebrata da S.E. Michele Tomasi, Vescovo di Treviso, al termine della quale il Presidente Provinciale ANVGC, Dino Daniotti, ha espresso il saluto dell'Associazione ed il sentito ringraziamento per la numerosa presenza. Poi alle ore 12 a Piazza dei Signori, ai piedi dello scalone del Palazzo dei Trecento, è stata deposta la corona d'alloro davanti alla lapide dedicata alle Vittime Civili di tutte le Guerre, con la lettura della preghiera da parte di un'associata e l'intervento del Presidente Nazionale ANVCG, Michele Vigne, che ha portato il saluto istituzionale dell'Associa-

zione, con una riflessione sul perseguimento della pace ed il ripudio delle guerre. A seguire, sempre in piazza dei Signori intrattenimento e ricordi sulla memoria, con la partecipazione degli studenti dell'Istituto Comprensivo n. 5 "Luigi Coletto", con la lettura di alcuni brani e con la partecipazione del tenore Francesco Grollo. Ha caratterizzato l'ambiente la presenza di 300 studenti di tutti gli Istituti Comprensivi della Città di Treviso, che, muniti di cappelli con tricolore, hanno formato la bandiera Italiana. Un momento toccante si è avuto alle 13 quando la campana civica, nel più assoluto silenzio, ha suonato per sette minuti, quanto è durato il bombardamento. Quindi l'emozionante sorvolo della Piazza da parte delle Frecce Tricolori. Alla sera la conclusione al Tempietto in Santa Maria del Rovere con una S. Messa in ricordo dei 133 bambini vittime innocenti del bombardamento.

Presenti il Gonfalone della Città di Treviso, il Labaro della Sezione, ed ancora un gran numero di Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed altri Sodalizi civili. Erano presenti alle cerimonie tutte le Sezioni consorelle del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, del Trentino – Bolzano, che hanno portato la loro fraterna solidarietà. Sono intervenuti il Sindaco di Treviso Mario Conte, l'assessore Regionale Federico Caner.



*La fila delle autorità presso la chiesa votiva: il Ministro Carlo Nordio, il Sindaco Mario Conte, il Prefetto Angelo Sidoti, l'Assessore Regionale Federico Caner*

# 80° del bombardamento di Lanciano e un riconoscimento al Presidente regionale

**D**opo poco più di sei mesi dalla rivolta dei Martiri Ottobrini, giovani lancianesi che il 5 ed il 6 ottobre 1943 si sacrificarono per liberare Lanciano dall'oppressione del nazifascismo, la città in provincia di Chieti, Medaglia d'Oro al Valor Militare, conobbe un'altra terribile pagina di storia. Alle 11:24 del 20 aprile 1944 uno stukas del III<sup>a</sup> Reich sganciò una sola bomba al centro di Piazza del Plebiscito, l'antica curtis antea, punto di incontro dei vari traffici commerciali cittadini, provocando terrore e morte.

Secondo le cronache dell'epoca in quella mattina di primavera il centro urbano era gremito da un numero elevato di persone e da veicoli civili e militari, per via di una rappresentazione in corso di svolgimento all'interno del Teatro Fenaroli. Dalla deflagrazione scaturì un grosso incendio che procurò la morte di tanti civili inermi, oltre a diversi soldati ap-

partenenti alle Forze della coalizione: inglesi, canadesi, indiani, neozelandesi, australiani e sudafricani.

In pochi istanti Lanciano ripiombò nell'incubo di una guerra ritenuta ormai lontana, giacché la città era stata liberata dall'occupazione nazista il 3 dicembre 1943.

Spesso nei conflitti armati le tragedie acquistano un sapore beffardo; ciò è accaduto nel caso specifico poiché l'attacco aereo del 20 aprile non fu altro che un ignobile atto dimostrativo da parte dei tedeschi, che volevano celebrare in modo plateale il compleanno del Führer.

Per l'ottantesimo anniversario del ricordo di quelle vittime civili e delle forze armate alleate, l'Amministrazione comunale, con l'aiuto dello storico e giornalista Mario Salvitti, ha organizzato la cerimonia commemorativa dell'infausto evento, iniziata con la deposizione della corona di alloro sotto la lapide apposta nel 2012 sulla torre civica, con la presenza delle Forze Armate, delle associazioni d'Arma e Combattentistiche e dei rappresentanti dei Comuni di Santa Maria Imbaro, Frisa, Poggiofiorito e Chieti.

Tra gli ospiti della celebrazione anche Rita Fantacuzzi, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci e Carlo Spreccacenero, Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Abruzzo.

Il filo rosso che collega ogni tipo di manifestazione rievocativa degli avvenimenti della Seconda guerra mondiale è mantenuto saldamente dalle mani di tutti coloro che vissero, da adolescenti, le fasi più significative delle tragedie; a Lanciano questo impegno si palesa nell'attività dello stesso Mario Salvitti il quale, oltre a raccogliere le testimonianze dei superstiti nel libro intitolato "Ricordo quel giorno", fondando il "Gruppo 20 aprile 1944", è riuscito a mantenere viva la memoria del passato, evitando in tal modo che ogni anniversario perdesse, con il passare del tempo, il proprio significato.

Per questa particolare sensibilità che contraddistingue il popolo lancianese, il Sindaco avv. Silvio Paolini, che ha diretto la manifestazione, ha consegnato al Presidente Regionale dell'ANVCG una pergamena con su scritto la seguente motivazione: "Nell' 80° anniversario del bombardamento aereo del centro storico di Lanciano (CH), avvenuto il 20 aprile 1944 ad opera di stukas del III<sup>a</sup> Reich, che provocò la morte di 35 civili e di tanti soldati appartenenti alle truppe alleate di Liberazione, la città, Medaglia d'oro al Valor Militare, è lieta di ospitare il Presidente Regionale Abruzzo A.N.V.C.G. Carlo Spreccacenero, esprimendo al medesimo viva gratitudine per la sensibilità e l'impegno profuso verso la storia e la memoria del nostro tempo".



*Un momento della cerimonia durante la deposizione della corona davanti alla Torre civica*

## Arezzo, il messaggio e l'esempio del Missionario Comboniano Daniele Moschetti

“**E**ssere costruttori di pace”, educare i giovani ai valori della pace, solidarietà, tolleranza e giustizia sociale, tutto ciò nel convegno che il 23 Febbraio si è tenuto ad Arezzo nei locali della Borsa Merci, alla presenza del Missionario Comboniano Daniele Moschetti che ha condiviso la propria esperienza con 100 studenti delle scuole superiori per educare su strumenti e strategie, orientati all'affermazione di una cultura ispirata alla “non violenza”. Il tema del convegno ha permesso di ascoltare le parole di Daniele Moschetti che svolge la propria attività pastorale a Castel Volturno, nella Terra dei fuochi, dopo una vita passata in zone di conflitto e di estrema povertà in Africa, nelle baraccopoli di Kibera e Korogocho a Nairobi in Kenya prima e successivamente è stato in un Paese martoriato dalla guerra civile come il Sud Sudan. In seguito negli Stati Uniti per svolgere un ministero di Giustizia, Pace e Riconciliazione presso l'ONU ed il Parlamento Americano. La sua esperienza diretta nelle zone di conflitto e il costante operato orientato all'affermazione del dialogo tra i popoli sono stati condivisi con gli studenti e coinvolti in prima persona nell'individuare insieme, come ognuno possa diventare concretamente testimone e costruttore di pace già dalle proprie azioni quotidiane. Il convegno, è stato aperto dai saluti del Presidente provinciale Ulisse Domini



*Da sinistra: il Consigliere Cappette, il Presidente del Consiglio Comunale Stella, Padre Moschetti, il Presidente ANVCG di Arezzo Domini, il Presidente regionale ANVCG Ierardi*

e Aldo Ierardi Presidente Regionale. Al termine sono stati consegnati gli attestati agli studenti e alle classi dell'I.C. F. Severi di Arezzo, del Liceo Artistico di Arezzo e dell'Istituto Tecnico Industriale di Arezzo che hanno partecipato al concorso nazionale dal tema: “1944-2024: le stragi e le violenze sui civili in Italia nella Seconda guerra mondiale e nei conflitti armati recenti”. L'iniziativa, promossa dalla Sezione di Arezzo dell'ANVCG con il patrocinio della

Camera di Commercio Arezzo-Siena era uno degli appuntamenti della Giornata nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo del 2024, l'altro appuntamento è stato per il giorno 24 febbraio durante il quale si è tenuta una cerimonia commemorativa al monumento alle vittime civili di guerra di Arezzo con la deposizione di una corona di alloro a cui ha fatto seguito una Santa Messa presso la Chiesa di S. Bernardo in suffragio delle vittime di tutte le guerre.



*Deposizione della corona di alloro presso il Monumento dedicato alle vittime civili di guerra di Arezzo*

# “Giovani per la pace” l’evento a Catania per lanciare il progetto e ricordare la figura del Presidente Castronovo

Il 22 maggio 2024 dalle ore 10.30 si è tenuto a Catania, presso il Centro Congressuale Fieristico Culturale “Le Ciminiere”, l’evento “Giovani per la pace” un incontro sul tema dell’impatto delle guerre e dei conflitti armati sui civili, patrocinato dal Comune di Catania, dedicato agli studenti e al ricordo di Giuseppe Castronovo, figura cardine dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, di cui è stato Presidente Nazionale dal 2010 al 2022 e Presidente della Sezione provinciale di Catania dal 1961 fino alla sua scomparsa il 30 novembre 2023. È stato proiettato un video che ripercorreva la storia di Castronovo, dall’incidente av-



*Claudio Maltese e Sebastiana Magnano consegnano la targa alla docente e Promotrice di pace Licia Oddo*

venuto quando aveva nove anni fino alla sua lunga carriera in Associazione, il contributo è stato seguito con grande interesse dalla platea di studenti. L’evento ha lanciato il progetto

“Giovani per la pace” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Siciliana (Fondi ADP 2020-2021) che prevede la realizzazione di laboratori didattici sul tema della guerra e dei conflitti armati nelle scuole di tutta la Regione per educare le nuove generazioni ad una cultura di pace.

Durante la mattinata sono stati consegnati gli attestati di partecipazione agli studenti delle scuole siciliane che, negli ultimi anni, hanno preso parte al concorso nazionale indetto dall’ANVCG e dal Ministero dell’Istruzione e del Merito per la “Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo” che si celebra ogni 1° febbraio. Dopo i saluti istituzionali, del vicario del Vescovo di Catania, Monsignor Salvatore Genchi e del dirigente ufficio scolastico regionale per la Sicilia



*da destra Gaetano Pellegrino, Adriana Maccarrone, Giuseppe Scimé, Sebastiana Magnano, Renato Colosi e la socia Rosalba Di Trapani*

Emilio Grasso, è intervenuta Rita Francardo che ha raccontato la sua storia di vittima civile di guerra sopravvissuta ai bombardamenti su Catania e ricordato l'avvocato e Cavaliere di Gran Croce Giuseppe Castrovano con cui ha condiviso tanti anni di battaglie per la categoria presso la Sezione Provinciale dell'ANVCG di Catania.

Erano inoltre presenti il Segretario Generale Roberto Serio, il Presidente della Sezione di Catania Giuseppe Pellegrino, il Commissario straordinario della Sezione di Agrigento Giuseppe Scimé, la Presidente della Sezione di Siracusa Sebastiana Magnano ed il Presidente regionale Renato Colosi. A organizzare e coordinare, nonché a consegnare le targhe agli studenti, il Referente regionale Claudio Maltese e la segretaria della sezione di Catania Adriana Maccarrone.

E' stata poi presentata la dodicesima edizione dell'Atlante delle Guerre e dei conflitti del mondo, una preziosa pubblicazione che ogni anno mappa e approfondisce i conflitti in corso, di cui l'ANVCG è partner attraverso L'Osservatorio, il proprio centro di ricerca internazionale sulle vittime civili dei conflitti. A illustrarne il contenuto c'era Raffaele Crocco, Direttore responsabile dell'Atlante, che oltre che condividere la sua esperienza di giornalista di guerra, ha spiegato il progetto editoriale dell'Atlante e dedicato ampio spazio alle domande degli studenti all'interno di un dialogo con Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale dell'ANVCG, giovane vittima civile di guerra che ha perso la



**Il saluto tra Nicolas Marzolino e Rita Francardo**

vista e la mano destra nel 2013 a Novalesa, nel torinese, a causa di un ordigno bellico della Seconda guerra mondiale e che è molto interessato e sensibile alle tematiche legate all'attuale scenario di crisi internazionale. È stato un momento di profondo scambio in cui i giovani studenti

si sono dimostrati interessati al tema delle vittime civili, informandosi sulle guerre contemporanee, mettendole in relazione con quelle passate e cercando di capire come il singolo possa prodigarsi, in un mondo così in conflitto, affinché si costruisca un futuro di pace.



**Raffaele Crocco e Nicolas Marzolino sul palco insieme alla moderatrice Paola Parisi durante la presentazione dell'Atlante**

# Chieti, il ricordo dei martiri a 80 anni dall'Eccidio di Arielli

**U**na folla composta ed ordinata, si è riunita lunedì 13 maggio dinanzi al monumento dei caduti, di Via Roma, in occasione dell'80° anniversario dell'eccidio di Arielli 1944-2024, per la deposizione di una stele commemorativa con i nomi delle vittime e poi presso la grotta di Villa Carloni per l'apposizione di una targa. La notte tra il 20 e il 21 aprile del '44, infatti, i nazifascisti uccisero 19 persone sfollate in una grotta. A Villa Carloni di Arielli, in provincia di Chieti, l'ordine impartito ai soldati tedeschi fu "terra bruciata", cinque soldati tedeschi entrarono nella masseria accanto alla grotta, obbligarono tutti coloro che lì avevano trovato riparo, ad entrare nella grotta, dove erano stipate altre persone che dormivano. Questi vennero bruscamente svegliati, perquisiti e derubati. Compiuta la rapina spensero l'unica candela accesa e usciti fuori, gettarono all'interno della grotta tre bombe a mano che ne provocarono il crollo parziale e uccisero i presenti, ad eccezione di Peppino di Carlo, unico superstite della

strage. Oggi è rimasto poco della grotta teatro dell'eccidio, ma il ricordo è ancora vivo, soprattutto nei parenti delle vittime. Il sindaco della cittadina di Arielli, Catia Benarrivato, nel suo discorso ha ribadito l'importanza di tenere accesa la luce, parlando alle classi dell'Istituto comprensivo Nicola Nicolini di Orsogna-Tollo, ha detto: "Possiamo scegliere di tenerci addosso il buio dell'ignoranza o di illuminare tutto con la luce della conoscenza e della memoria, un ricordo che non deve essere odio e resistenza, ma riconciliazione, un sentimento corale che possa produrre buoni frutti per le generazioni future. L'impegno civile che spetta in prima persona alle Istituzione deve coinvolgere, però, tutta la popolazione per avere dei risultati concreti e duraturi (...) Una democrazia compiuta come la nostra non deve avere timore di confrontarsi con il passato, seppur molto doloroso. Non dobbiamo prevedere un futuro individuale, bensì auspicare un futuro collettivo, di reciprocità e altruismo." Dopo la cerimonia, in un momento con-

viviale con i ragazzi dalla prima alla quinta elementare, il Presidente provinciale ANVCG Chieti, Mario D'Alessandro ha raccontato la sua storia di vittima civile di guerra, affrontando il tema della prevenzione sugli ordigni bellici inesplosi, un problema ancora oggi molto attuale, sia per l'eredità che ci portiamo dietro dalle due grandi guerre mondiali, sia per il futuro, con riguardo alla situazione dei civili e soprattutto, dei bambini che oggi vivono in luoghi dove sono in atto terribili conflitti. Ai ragazzi, che hanno indossato la maglietta "Stop alle bombe sui civili", l'esortazione a ricordare questo momento affinché faccia sempre parte del loro bagaglio esperienziale. Alla cerimonia sono intervenuti i Carabinieri dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sez. Orsogna, l'Associazione Lanciano 20 aprile 1944 nella persona di Mario Salvitti, il Presidente Mario D'Alessandro, il vicepresidente Tupone Fiorino, il consigliere Benvenuto Antonio e tutti i soci dei paesi limitrofi dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra-Sez.Chieti. Si ringrazia tutta l'Amministrazione comunale, in particolare il consigliere Fiore Rocco, la proloco di Arielli, la dirigente scolastica e le insegnanti dell'istituto comprensivo Nicola Nicolini e tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione della cerimonia, perché con il loro impegno e la loro sensibilità rendono possibile nutrire la luce della memoria.



*La deposizione della stele con i nomi delle vittime davanti al monumento dei caduti di via Roma*

## L'evento a Foggia dedicato all'infanzia nei conflitti bellici

**N**ella splendida Sala Fedora del Teatro "U. Giordano", di Foggia (dove fa bella mostra il pianoforte del grande compositore), si è svolto lo scorso 29 maggio l'incontro "Bambini e ragazzi vittime delle guerre di ieri e di oggi", organizzato dalla Sezione Provinciale di Foggia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra con il Patrocinio della Civica Amministrazione Assessorato alla Cultura. Tra i presenti, i Presidenti e le delegazioni delle Sezioni ANVCG di Benevento e di Potenza, della Sezione Provinciale ANMIG di Foggia, del Coordinamento di Capitanata per la pace e di altre organizzazioni della società civile, nonché un gruppo di studenti e loro insegnanti.

Anche quest'anno, come per i precedenti due, la Sezione ANVCG di Foggia, nel ricordare i bombardamenti che distrussero la città nell'estate del 1943 (e con essa la vita di diverse migliaia di cittadini), ha voluto coniugare memoria e attualità, sempre più devastante e a noi sempre più vicina. "Nel mondo", ha evidenziato il Presidente Michele Corcio nel suo intervento introduttivo, "vi sono attualmente 31 Paesi in guerra e 24 aree di conflitto: ovvero, più di un quarto degli Stati è devastato da distruzione e morte, oltre che da miseria e indicibili sofferenze".

L'incontro, condotto dal giornalista Filippo Santigliano (Caporedattore della Gazzetta del Mezzogiorno), ha avuto avvio



**Al tavolo dei relatori il Vicepresidente Nazionale Vicario dell'ANVCG Michele Corcio e il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Filippo Santigliano che ha moderato l'evento**

con gli interventi del Prof. Saverio Russo (Docente di Storia all'Università di Foggia) e di Maurizio De Tullio (Ricercatore e Promotore di pace ANVCG di Foggia), che hanno ricordato la tragedia vissuta dalla città di Foggia tra maggio e settembre del 1943: complessivamente, 21 giorni di bombardamenti angloamericani, che la distrussero in gran parte e causarono la morte di diverse migliaia di cittadini, tra i quali 500 bambini. Particolarmente toccante è stata la testimonianza della nostra Socia Livia Molinaro, che all'epoca era appunto una bambina.

Lo sguardo si è poi allargato agli scenari internazionali con il Prof. Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, e con la Coordinatrice dei volontari di Foggia di Save the Children. È poi intervenuta la Vicepresidente del Comitato Familiari Piccoli Martiri di Gorla, Natalina Ferri, che ha ripercorso la tragedia del 20 ottobre 1944, quando

bombardieri angloamericani partirono dalla pista di Castelluccio dei Sauri (a 10 km. da Foggia) e sganciarono bombe sulla provincia di Milano: una bomba, però, colpì la scuola elementare Francesco Crispi e provocò la morte di 184 bambini e di numerosi insegnanti. A ricordo della strage, il cantautore foggiano Bruno Caravella ha dedicato una propria videopoesia e, accompagnandosi con chitarra e armonica a bocca, ha coinvolto i presenti con la "Filastrocca della pace".

A conclusione dell'incontro, i presenti hanno condiviso e rilanciato il messaggio al mondo da parte di un gruppo di bambini di Gaza nel 2021, in seguito alla precedente escalation di violenza:

"Vogliamo vivere come i bambini di altri Paesi che possono giocare nei parchi gioco invece di nascondersi dalle bombe". Il mondo, però, finora li ha delusi e sta deludendo i bambini che vivono e soffrono in tutte le aree di guerra e di conflitto.

# Latina: gli incontri in chiusura del progetto “Testimoni di Pace”

**C**on precisi protocolli d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'Associazione Vittime Civili di Guerra – sezione provinciale di Latina, nei giorni 5 e 14 aprile è stata ospite dell'I.S.S. “Einaudi-Mattei” per mettere insieme testimoni di ieri (2<sup>a</sup>G.M.) e quelli di oggi (vittime civili e operatori di pace in territori contesi), allo scopo di rendere i giovani co-

scienti e partecipi dei processi di accettazione della pace nel mondo.

Le classi interessate al progetto (4A-4C-4B-5°-5C-5D-5B), hanno concluso con interesse e attiva partecipazione gli obiettivi prefissati, facilitati anche dalla grande empatia con i testimoni presenti. La presidente Giuliana Ceroni e la Segretaria sezionale, Marina Spiriti, hanno predisposto il coor-

dinamento con la vice presidente dell'Istituto, Prof.ssa Giuseppina Vitelli, e non hanno fatto mancare i ringraziamenti della Presidenza Nazionale ai Testimoni vittime civili (Prof. Valerio Franco – Sig. Luigi Lo Stocco) e al Cav. Giuseppe Gaeta, che ha presentato la realtà attuale nei vari scenari di guerra e l'impiego operativo all'estero dei nostri militari per il mantenimento della pace.

# Venezia commemora l'80° anniversario del bombardamento su Mestre

**L**a sezione di Venezia ogni anno ricorda il bombardamento su Mestre del 28 marzo 1944 che ha causato più di 200 vittime civili tra la popolazione, nella zona di via Piave - stazione ferroviaria - Marghera. Il bombardamento ha anche irrimediabilmente danneggiato la chiesa di S. Maria di Lourdes, ricostruita nell'immediato dopo guerra riservando al suo interno un locale sacello-ossario dove sono custoditi i resti delle vittime, con riportati i nominativi sulle lapidi.

La stampa locale ha pubblicato degli articoli in ricordo della strage del 28 marzo 1944, richiamando l'attenzione dei lettori sulla celebrazione della S. Messa in memoria delle vittime, promossa dalla sezione di Venezia, in accordo con il parroco della chiesa di S. Maria di Lourdes a Mestre, nella giornata di giovedì 4 aprile 2024.

Alla cerimonia religiosa erano presenti: Renato Boraso, Assessore del Comune di Venezia, Raffaele Pasqualetto, Presidente della Municipalità di Mestre-Carpenedo, Dino Daniotti Presidente Sezione ANVCG di Treviso, Vittorio Sartori, Presidente ANVCG di Venezia, accompagnato da soci e promotori di pace e con la presenza di alcuni familiari delle vittime del bombardamento.

Al termine della S. Messa, un orfano di guerra e promotore di pace, delegato dal Presidente

Sartori, ha ricordato l'impegno della sezione di Venezia per non dimenticare la tragedia e nella promozione di iniziative che sensibilizzano i cittadini e le scuole. Il parroco della chiesa don Marco Scaggiante ha benedetto la corona di alloro e il Presidente ANVCG di Venezia Vittorio Sartori l'ha deposta ai piedi della statua della madonna all'interno del “sacello”. Dopo un momento di silenzioso raccoglimento, don Marco ha dato lettura della “preghiera” a ricordo delle vittime civili.



**Le delegazioni ANVCG di Treviso e Venezia con la rappresentanza del Comune di Venezia e la Municipalità di Mestre-Carpenedo in S. Maria di Lourdes a Mestre**

## Siggia Paola: una vita di coraggio e testimonianza

**L**a Signora Siggia Paola, nata nel 1941, socia ANVCG di Agrigento e residente a Siculiana, ha accettato l'invito del Commissario della Sezione Provinciale di Agrigento, Dr. Giuseppe Scimè, di raccontare la sua storia per la pubblicazione nella rivista "Pace e Solidarietà".

Nel lontano 1948, all'età di sette anni, Paola è stata vittima di un episodio che ha segnato la sua vita. Mentre giocava sulla spiaggia di Siculiana Marina, ha trovato un oggetto che sembrava una penna. Invece, si trattava di un ordigno bellico che le è esploso tra le mani, causandole una mutilazione alla mano sinistra.

Nonostante l'assenza di mezzi di

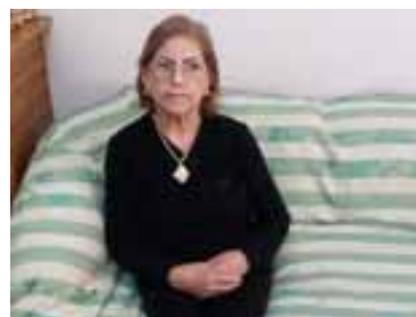
trasporto, i pescatori di Siculiana Marina si sono prodigati per soccorrerla. Si sono alternati nel portarla in braccio per quattro chilometri fino al paese di Siculiana. Da lì, è stata trasportata all'Ospedale di Agrigento con l'unico mezzo disponibile, una macchina a noleggio.

Ricorda che era il mese di luglio del 1948 e in città si celebrava la festa di San Calogero. È rimasta in ospedale per almeno 20 giorni, a causa della mutilazione alla mano sinistra e delle schegge in diverse parti del corpo.

Nonostante l'incidente, Paola non ha mai perso il coraggio. Cresciuta, ha formato una famiglia con Tommaso Modica Amore ed ha avuto tre figlie: Giusy, Francesca e Carmela. L'episodio bel-

lico non ha avuto riflessi negativi sulla sua vita quotidiana.

Tuttavia, continua a essere una testimone per i giovani della brutalità delle guerre, purtroppo ancora oggi presenti in diverse parti del mondo. La sua storia è un esempio di resilienza e coraggio, un monito per le future generazioni sulla necessità di costruire un mondo di pace e solidarietà.



*Siggia Paola*

### Tanti auguri Adele!

La socia della Sezione di Massa, Papa Adele, orfana della madre Colonnata Ortensia deceduta nell'Eccidio di Vinca che si è consumato il 24 agosto 1944, il 19 maggio 2024 ha compiuto 101 anni.

Tantissimi auguri da parte di tutti i soci della sezione di Massa-Carrara e da tutta l'ANVCG.



### “Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze”

È questo il giuramento dell'atleta Special Olympic Italia, un Movimento globale che, attraverso lo sport unificato, sta creando un nuovo mondo fatto di inclusione e rispetto, dove ogni singola persona viene accettata e accolta, indipendentemente dalla sua capacità o disabilità. ANVCG, sezione di Benevento, ha patrocinato questa lodevole iniziativa che venerdì 26 aprile, a Salerno, ha acceso la fiaccola inaugurale per una tre giorni di competizioni, socialità e tanta allegria. Tanti i personaggi del mondo sportivo e della comunicazione sostengono e sono amici di Special Olympic Italia. Auspichiamo nuove e sempre entusiasmanti collaborazioni nello spirito di solidarietà che anima la nostra Associazione.



### Padova, il Presidente Menotti e il Vice Presidente Bolzonella incontrano il Prefetto

Il 7 maggio 2024, il Presidente Menotti e il Vicepresidente Bolzonella hanno incontrato il Prefetto di Padova Francesco Messina. È stata ricordata l'importanza del protocollo d'intesa che l'ANVCG ha siglato e rinnovato con l'ANCI con la campagna "Stop Bombe Sui Civili" e che il Comune di Padova ha sempre sostenuto in vario modo. Il Prefetto ha mostrato sensibilità verso le guerre di oggi e di ieri ed è stata l'occasione per ricordare i tristi anniversari della città, specialmente il bombardamento del 16 dicembre 1943. Si è infine sottolineata l'importanza dei laboratori scolastici sulla tematica degli ordigni bellici inesplosi.



### La Sezione di Latina partecipa alle celebrazioni del 25 aprile

La Sezione di Latina si è unita alle celebrazioni per l'anniversario della Liberazione in memoria dei concittadini che si sono immolati affinché nel nostro Paese trionfassero gli ideali di democrazia e libertà. La celebrazione, coordinata dalla Prefettura in collaborazione con il Comune di Latina e i Comandi territoriali delle forze armate, ha avuto inizio alle 10.30 con il coinvolgimento delle autorità militari, civili e religiose della provincia. Il Labaro dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione provinciale di Latina, presente con le altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, è stato condotto dal Socio Consigliere Grossi Getulio e scortato dalla Presidente Cerroni Giuliana.



### Ultimi laboratori di "Testimoni di Pace" per la Sezione di Latina

La Sezione provinciale di Latina, nei giorni 5 e 14 aprile è stata ospite dell'I.S.S. "Einaudi-Mattei" per mettere insieme i testimoni di ieri e quelli di oggi, allo scopo di rendere i giovani coscienti e partecipi di cosa significhi la guerra. Le classi interessate al progetto hanno concluso con interesse il percorso, facilitati anche dalla grande empatia con i testimoni presenti. La presidente Giuliana Cerroni e la Segretaria sezionale Marina Spiriti, hanno predisposto il coordinamento con la vice presidente dell'Istituto - Prof.ssa Giuseppina Vitelli e non hanno fatto mancare i ringraziamenti della Presidenza Nazionale ai Testimoni vittime civili (Prof. Valerio Franco – Sig. Luigi Lo Stocco) e al Cav. Giuseppe Gaeta, che ha presentato la realtà attuale nei vari scenari di guerra.



### Trento, premio "Eccellenza Donna" ad Adriana Giacomoni

Adriana Giacomoni, segretaria storica della Sezione ANVCG di Trento, ha ricevuto il premio - promosso dal comune di Trento - "Eccellenza Donna" 2024. Adriana, con 65 anni di servizio all'Associazione, ha iniziato la sua carriera nel 1955 e ha lavorato a fianco di invalidi, orfani e vedove, gestendo circa duemila pratiche. Dopo il pensionamento, ha continuato a lavorare come volontaria per altri 30 anni. Il riconoscimento è stato presentato l'8 marzo dal presidente Fabio Mattevi, che ha sottolineato l'importante lavoro di Adriana. La cerimonia di premiazione si è svolta nella sede storica ANVCG di Trento, senza simboli politici. Adriana, commossa, ha ricevuto la targa da Francesca Gerosa, Vice Presidente del Consiglio Provinciale.



## La Sezione di Piacenza alla messa dei partigiani cristiani

Come ogni anno l'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani di Piacenza ricorda i molti cattolici che, nel territorio piacentino, hanno dato la vita per la libertà. Quest'anno, il 30 aprile, nella chiesa di San Vittore alla Besurica, il parroco don Franco Capelli, anch'egli figlio di partigiani, ha celebrato la messa a suffragio di eminenti figure locali come don Giuseppe Borea, Francesco Daveri, il beato don Giuseppe Beotti, Giuseppe Berti, Nato Ziliani e Pino Fumi. Questi uomini, insieme a molti altri, hanno combattuto per la libertà e la democrazia durante gli anni bui della nostra storia. Il Presidente della Sezione ANVCG di Piacenza Ettore Fellegara era presente, dietro invito del Presidente dell'Associazione Partigiani Cristiani di Piacenza Mario Spezia.



## Sezione di Arezzo, bilancio positivo per il progetto "Testimoni di pace"

Cento giovani alunni a lezione di pace, memoria, diritti umani e solidarietà. L'Anvcg di Arezzo ha terminato gli incontri nelle scuole del progetto "Testimoni di pace" per proporre occasioni di riflessione sulle conseguenze della guerra e sulla necessità di affermare una cultura ispirata ai principi di rispetto, accoglienza e non-violenza. Il percorso, concluso con la prima media dell'Istituto Aliotti, è stato archiviato con un bilancio particolarmente positivo. È stato affrontato anche il tema degli ordigni bellici inesplosi con il supporto dei resti di bombe, granate o munizioni rinvenuti nel territorio aretino per insegnare a riconoscere i residui bellici e fornire consigli sui comportamenti da tenere in caso di ritrovamento. La Sezione ha concluso gli appuntamenti con il gesto simbolico della consegna di una bandiera della pace su cui gli alunni hanno posto la loro firma per assumersi un impegno diretto. «La pace è una conquista quotidiana - ha spiegato Ulisse Domini, presidente provinciale dell'Anvcg - ed è un bene di cui ognuno deve prendersi cura. L'invito rivolto ai ragazzi è a cercare il dialogo, la solidarietà e l'attenzione agli altri già nei piccoli gesti quotidiani per essere custodi della memoria e per diventare veri testimoni di pace».



## L'ANVCG e l'Atlante incontrano i futuri giornalisti del Master Giorgio Bocca di Torino

Il 5 giugno si è tenuto a Torino un incontro con gli studenti del Master di giornalismo Giorgio Bocca per presentare il lavoro dell'Associazione e la XII edizione dell'Atlante delle Guerre e dei conflitti del mondo con l'obiettivo di approfondire la modalità di racconto delle guerre attualmente in corso. Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale, dopo aver raccontato la sua storia di vittima civile di guerra ha introdotto il tema della responsabilità che ogni giornalista ha nel racconto del mondo che ci circonda, soprattutto negli odierni e complessi scenari di crisi. Elena Ciampi, collaboratrice della sezione di Torino ha raccontato la storia dell'Associazione e dell'Osservatorio ed ha fornito dati sugli ordigni bellici inesplosi. A presentare l'Atlante il giornalista Alessandro De Pascale che ha condiviso la sua esperienza su temi sociali e in contesti di guerra come Afghanistan, Siria, Iraq, Libia, Kurdistan e Myanmar. Vivace ed interessata la partecipazione degli studenti.



### Memoria storica ed educazione alla pace: un evento commemorativo a Modena

Nell'intento di sensibilizzare e far riflettere le nuove generazioni sugli orrori delle guerre passate e ancora in atto, e sui pericoli attuali degli ordigni bellici inesplosi, la Sezione di Modena ha partecipato insieme a 100 studenti della Scuola Primaria Galilei di Modena, oltre a esponenti del Comune, quali l'Assessore Bonfatti e il Quartiere 4, a un evento presso il Monumento Stele dedicato alle vittime civili di guerra, situato al Parco Londrina di Modena. Preziose sono state le testimonianze del Presidente sezionale Cav. Ercole Semeghini e del Consigliere nonché Vice Presidente sezionale Lanfranco Longagnani, che hanno raccontato la loro storia, trasmettendo ai giovani il loro trascorso di sofferenza, ma anche di riscatto e resilienza. Il Promotore di Pace Lampis Mauro ha voluto ribadire ai giovani l'importanza della conservazione della memoria storica, attraverso tali testimonianze utili alla promozione della pace e del ripudio della guerra, informando anche sui pericoli ancora presenti degli ordigni bellici inesplosi e come agire in caso di rinvenimento degli stessi "allontanandosi e chiamando le forze dell'ordine".



### 25 aprile 2024 - La Sezione ANVCG di Pescara festeggia il giorno della Liberazione

Nell'anno dell'ottantesimo anniversario della Liberazione di Pescara e dell'Abruzzo, il 25 aprile la ANVCG - Sezione provinciale di Pescara ha partecipato alla manifestazione tenuta presso il parco dell'ex Caserma Di Cocco. Allestendo il proprio gazebo nell'ambito di un evento che ha coinvolto moltissime realtà del territorio, la ANVCG - Pescara ha voluto testimoniare la propria adesione a tutti quei valori di Libertà, Pace e Democrazia, faticosamente conquistati con la fine della Seconda Guerra mondiale.



### Trasferta in toscana per per i Soci dell'ANVCG sezione di Latina

Nei giorni 21-22-23-24 aprile 2024, ha avuto luogo in terra toscana/emiliana, l'annuale gita dei soci pontini e dei loro congiunti, atta a consolidare lo spirito associativo previsto dallo statuto nazionale. Le località scelte con cura, unitamente ai soci partecipanti (n.47), hanno favorito l'esplorazione di un territorio ricco di storia e cultura.

Tutti i luoghi sono stati visitati con guide specializzate locali, che hanno ben descritto le aree attraversate: Balze, Pennabilli, Arezzo, Cortona, San Sepolcro, Anghiari e il Santuario della Verna. Al rientro sono state raccolte le emozioni e le reazioni di ogni singolo partecipante, che hanno voluto ringraziare la presidenza provinciale e il contributo diretto della Vice Presidente Filomena De Filippis e dell'impiegata Marina Spiriti, confidando di riproporre analoga escursione per il prossimo anno.



## Trento ricorda il suo primo Presidente: Carlo Ebranati

Durante la giornata nazionale delle Vittime Civili di Guerra, è stato celebrato il 130° anniversario della nascita di Carlo Ebranati, primo presidente della sezione ANVCG di Trento. La cerimonia si è tenuta a Castel Condino, dove Ebranati ha vissuto e lavorato dopo essere stato ferito in guerra. Ha dedicato la sua vita ad aiutare i militari feriti e invalidi, e ha continuato a farlo anche durante la seconda guerra mondiale. Dopo il suo ritiro dal Consiglio Nazionale nel 1967, Ebranati è rimasto una figura amata e rispettata. La sua memoria è stata onorata con una grande festa il 24 febbraio, alla quale hanno partecipato la comunità locale, le autorità civili e militari, e i suoi due figli.



### DALLA SEZIONE DI VENEZIA

---

L'11 maggio 2024 è venuto a mancare Bruno Bruson classe 1939. La inaspettata perdita ci ha molto addolorato, avendo perso un socio iscritto da circa 70 anni alla nostra sezione, di cui è stato consigliere e negli ultimi anni anche vice presidente. Era una persona che osservava molto e sapeva ascoltare in silenzio facendo trapelare dal suo sguardo attento la condivisione o meno sull'argomento in discussione. Era una persona educata, rispettosa e partecipe alle iniziative sezionali. Negli ultimi anni a causa di difficoltà deambulatorie, si spostava con una bicicletta assistita e manteneva i contatti con esercenti e abitanti della zona in cui viveva, riuscendo a svolgere le incombenze quotidiane. Era una presenza ben vista da tutti.



### DALLA SEZIONE DI NAPOLI

---

Ci duole informare che, purtroppo, il nostro amato Presidente della sezione di Napoli, Francesco D'Alterio, ci ha lasciato. Vuoto e tristezza in questo momento ci avvolgono, ma la persona che era ci riempie il cuore e sarà così per sempre.



### DALLA SEZIONE DI RIMINI

---

È tornato alla Casa del Padre Bianchi Salvatore, per lunghi anni Consigliere Provinciale della Sezione di Rimini. Deceduto l'11/03/2024, la Sezione lo ricorda con affetto per la sua generosità e disponibilità prestata in ogni occasione. Il Consiglio Provinciale e tutti i Soci, nel darne l'annuncio, si uniscono al dolore della moglie Corinna, della figlia Roberta e dei nipoti Linda e Dario.





La Sig.ra S.L., orfana di un invalido civile di guerra, ci chiede di sapere se ci sono limiti al numero di istanze che si possono presentare per ottenere la pensione, con particolare riferimento alla valutazione dello stato di inabilità a proficuo lavoro.

*Al contrario di quanto avviene per le domande di aggravamento, la normativa non prevede limiti alla presentazione di istanze per ottenere la pensione di guerra in qualità di orfano maggiorenne inabile a proficuo lavoro, essendo questa una condizione particolarmente soggetta a mutamenti.*

*E' pertanto pienamente possibile presentare una nuova istanza anche subito dopo il rigetto di una precedente domanda.*

*Va da sé che ciò, pur se teoricamente possibile, ha un senso solamente in presenza di un peggioramento delle condizioni di salute complessive.*

Il Sig. A.D., invalido civile di 1° categoria, ci chiede se esistono agevolazione per l'ingresso a musei, mostre d'arte, concerti o altri eventi di questo tipo.

*Ai sensi del D.M 20 aprile 2006, n. 239, è previsto l'ingresso gratuito ai musei per "i cittadini dell'Unione europea portatori di handicap e ad un loro familiare o ad altro accompagnatore che dimostri la propria appartenenza a servizi di assistenza socio-sanitaria".*

*Successivamente è stato poi previsto che questa agevolazione può essere fruita anche con la "disability card" (a questo proposito si veda le notizie utili di questo numero).*

*Non sono previste invece per legge agevolazioni o esenzioni dal pagamento dei biglietti di ingresso a parchi, cinema, teatri, concerti o eventi sportivi; per questo tipo di attività, la previsione di eventuali agevolazioni è rimessa alla discrezionalità degli organizzatori degli eventi.*

La Sig.ra G.A., orfana di guerra, ha ricevuto un provvedimento con cui le è stata sospesa la pensione per superamento del limite di reddito e le è stato chiesto di restituire all'Erario una certa

somma, con possibilità di rateizzare questo debito. Volendo impugnare questo provvedimento alla Corte dei Conti, ci chiede di sapere se accettando la rateizzazione può perdere il diritto a inoltrare ricorso, essendo una sorta di "accettazione tacita" del debito.

*La risposta al quesito della Sig.ra G.A. è negativa: infatti la rateizzazione del debito verso l'Erario non comporta rinuncia o perdita del diritto a inoltrare ricorso in sede giurisdizionale.*

*E' anzi un atto che conviene sottoscrivere, dato che il provvedimento è esecutivo fino a quando non viene sospeso o annullato dal giudice.*

*Fino a questo momento il mancato pagamento espone al rischio che venga avviata una procedura di pignoramento, cosa che poi renderebbe più complicata la risoluzione in sede giurisdizionale.*

*Per evitare questo pericolo, si consiglia di definire la rateizzazione e poi inoltrare ricorso alla Corte dei Conti, chiedendo la sospensione dell'efficacia del provvedimento nelle more della sentenza nel merito.*

Il Sig. E.G., figlio di una orfana di guerra, chiede dove può reperire i moduli per la presentazione della domanda di pensione di sua madre e se l'invio della stessa può avvenire tramite PEC.

*I moduli ufficiali, predisposti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, possono essere reperiti sul sito del Ministero, nella sezione "modulistica del Portale dei Servizi DAG"; attualmente l'indirizzo internet è: <https://www.dag.mef.gov.it/servizi-e-modulistica/modulistica/pensioni/>*

*L'istanza, debitamente corredata dalla documentazione richiesta, può essere inviata via PEC, essendo questo mezzo equipollente a una normale raccomandata.*





## Abruzzo

### Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti  
Tel. 0871/344890  
Email: chieti@anvcg.it

### L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona  
Tel. 3491936983  
Email: laquila@anvcg.it

### Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,  
Pescara - Tel. 348 511 6711  
Email: pescara@anvcg.it  
**Teramo:** Via Franchi, 55 64100,  
Teramo - Tel. 3287976201  
Email: teramo@anvcg.it

## Basilicata

**Matera:** rivolgersi alla sezione di Potenza

**Potenza:** Via L. Braille, 8,  
Potenza - Tel. 0971/285921  
Email: potenza@anvcg.it

## Calabria

**Catanzaro:** Via Toscana, 5,  
S.M. di Catanzaro  
Tel. 0961/764550  
Email: catanzaro@anvcg.it

**Cosenza, Crotono, Vibo Valentia:** rivolgersi alla sezione di Catanzaro

### Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria  
Tel. 0965/55630  
Email: reggiocalabria@anvcg.it

## Campania

**Avellino:** Via Termino 11,  
Avellino - Tel. 0825/32446 -  
Email: avellino@anvcg.it

### Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento  
Tel. 0824/21586 - Email:  
benevento@anvcg.it

### Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta  
Tel. 0823/322414  
Email: caserta@anvcg.it

**Napoli:** Via dei Fiorentini, 10,  
c/o ANMIG, Napoli  
Tel. 081/5519308 - Email:  
napoli@anvcg.it

**Salerno:** Via Balzico, 21,  
Salerno - Tel. 089/227741  
Email: salerno@anvcg.it

## Emilia-Romagna

**Bologna:** Via Parigi, 4, Bologna  
Tel. 051/231660 - Email:  
bologna@anvcg.it

**Ferrara:** Via della Canapa, 10/12,  
Ferrara - Tel. 0532/205970  
Email: ferrara@anvcg.it

**Forlì - Cesena:** Via G. Tavani  
Arquati, 10, Forlì - Tel.  
0543/24241  
Email: forlicesena@anvcg.it

**Modena:** Via Fonteraso, 13,  
Modena - Tel. 059/236326  
Email: modena@anvcg.it

**Parma:** Via Petrarca, 7, Parma  
Tel. 0521/285691 - Email:  
parma@anvcg.it

**Piacenza:** Piazza Casali, 7,  
Piacenza - Tel. 0523/335735  
Email: piacenza@anvcg.it

**Ravenna:** Piazzetta Padenna, 17,  
Ravenna - Tel. 0544/213687  
Email: ravenna@anvcg.it

### Reggio Emilia:

Via Lelio Orsi, 6, Reggio Emilia  
Tel. 0522/431281  
Email: reggioemilia@anvcg.it

**Rimini:** Via Covignano, 238  
st.5, Casa delle Associazioni G. Bracconi,  
47923 Rimini -  
Tel. 0541/780314  
Email: rimini@anvcg.it

## Friuli-Venezia-Giulia

**Gorizia:** Corso Italia, 25, Gorizia  
Tel. 0481/535651  
Email: gorizia@anvcg.it

**Pordenone:** Piazzale XX  
Settembre (Casa del Mutilato),  
Pordenone - Tel. 0434/520741  
Email: pordenone@anvcg.it

**Trieste:** Viale D'Annunzio, 72  
Tel. 040/414648  
trieste@anvcg.it

**Udine:** Via dei calzolari, 4, int. 4,  
Udine - Tel. 0432/505826  
Email: udine@anvcg.it

## Lazio

**Cassino/Frosinone:**  
Via San Marco, 23 (c/o Museo  
Historiale), Cassino (FR)  
Tel. 0776/278191  
Email: frosinone@anvcg.it

**Latina:** Piazza San Marco, 4,  
Latina - Tel. 0773/690245  
Email: latina@anvcg.it

**Rieti:** rivolgersi alla sezione di Roma

**Roma:** Viale Marconi, 57, Roma  
Tel. 06/5590661  
Email: roma@anvcg.it

**Viterbo:**  
Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo  
Tel. 0761/340745  
Email: viterbo@anvcg.it

## Liguria

**Genova:** Corso Saffi, 1, Genova  
Tel. 010/562486  
Email: genova@anvcg.it

**Imperia:**  
Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia  
Tel. 0183/210537  
Email: imperia@anvcg.it

**La Spezia:** Via 24 maggio, 57,  
La Spezia - Tel. 0187/738147  
Email: laspezia@anvcg.it

**Savona:** rivolgersi alla sezione di Genova

## Lombardia

### Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo  
Tel. 035/302577  
Email: bergamo@anvcg.it

**Brescia:** Via Settima, 55,  
Q.re Abba, Brescia  
Tel. 030/311197  
Email: brescia@anvcg.it

**Cremona:** Via S. Giuseppe, 14,  
Cremona - Tel. 0372/432999  
Email: cremona@anvcg.it

### Como, Lecco, Lodi,

**Mantova, Monza, Pavia:**  
rivolgersi alla sezione di Milano

**Milano:** Via Andrea Costa, 1,  
Milano - Tel. 02/86460682  
Email: milano@anvcg.it

### Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

### Varese:

Via Aprica, 9, Varese  
Email: varese@anvcg.it

## Marche

**Ancona:** Piazza Cavour, 23,  
Ancona - Tel. 071/2074632  
Email: ancona@anvcg.it

**Ascoli Piceno, Fermo:**  
rivolgersi alla sezione di Macerata

### Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata  
Tel. 0733/232450  
Email: macerata@anvcg.it

### Pesaro-Urbino:

Via Guidi n.30, Pesaro  
Tel. 0721/31458  
Email: pesaro@anvcg.it

## Molise

**Campobasso:**  
Piazza Venezia, Campobasso  
Tel. 0874/685656  
Email: campobasso@anvcg.it

### Isernia:

Rivolgersi alla sezione di Campobasso

## Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli, Cuneo:**  
rivolgersi alla sezione di Torino

### Torino:

Via Susa, 62, Torino (piano terra)  
Tel. 011/5214544  
torino@anvcg.it

## Puglia

**Bari:** Piazza Garibaldi, 6, Bari  
Tel. 080/5214521  
Email: bari@anvcg.it

**Brindisi:** Via S. Giovanni, 7,  
San Vito dei Normanni (BR)  
Tel. 0831/523509  
Email: brindisi@anvcg.it

### Foggia:

Via Lustro, 28/30  
Tel. 393/8373396 - Email:  
foggia@anvcg.it

**Lecce:** Via Di Pettorano, 22,  
Lecce - Tel. 0832/493933  
Email: lecce@anvcg.it

**Taranto:** Corso Umberto I, 136  
Taranto - Tel. 099/4533888  
Email: taranto@anvcg.it

## Sardegna

**Cagliari:** Via Lamarmora, 45,  
Quartu Sant'Elena  
Tel. 070/8676246 - Email:  
cagliari@anvcg.it

**Nuoro, Oristano, Sassari:**  
rivolgersi alla sezione di Cagliari

## Sicilia

**Agrigento:** Via Atenea, 331,  
Agrigento - Tel. 0922/20277  
Email: agrigento@anvcg.it

**Caltanissetta:**  
Corso Umberto, 256, Caltanissetta  
Tel. 3294495912 - Email:  
caltanissetta@anvcg.it

**Catania:** Via Fiamingo, 49,  
Catania - Tel. 095/322927 -  
Email: catania@anvcg.it

**Enna:** Via Roma, 215, Enna  
Tel. 335/8145101  
Email: enna@anvcg.it

**Messina:** Viale Italia, 73,  
Messina - Tel. 090/2928199  
Email: messina@anvcg.it

**Palermo:** Via Cavour, 59,  
Palermo - Tel. 091/333518  
Email: palermo@anvcg.it

### Siracusa:

Via Re Ierone II, 104, Siracusa  
Tel. 0931/483501  
Email: siracusa@anvcg.it

**Trapani:** Via Livio Bossi, 1/A,  
Trapani - Tel. 0923/23345  
Email: trapani@anvcg.it

## Toscana

**Arezzo:** Via Margaritone, 13,  
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:  
arezzo@anvcg.it

**Firenze:** Piazza Brunelleschi, 2,  
Firenze - Tel. 055/2396378  
Email: firenze@anvcg.it

**Grosseto:** Strada Vigna Fanucci,  
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778  
Email: grosseto@anvcg.it

**Livorno:** Via Giosuè Borsi, 39,  
Livorno - Tel. 0586/211724  
Email: livorno@anvcg.it

**Lucca:** Corso G. Garibaldi, 53,  
Ex Caserma Lorenzin, Lucca  
Tel. 0583/491277 - Email:  
lucca@anvcg.it

### Massa Carrara:

Via Serchio, 33, Massa  
Tel. 0585/42120  
Email: massa@anvcg.it

**Pisa:** Via S.Zeno, 3bis, Pisa  
Tel. 050/830946 - Email:  
pisa@anvcg.it

**Pistoia:** Corso Gramsci, 47/49,  
Pistoria - Tel. 0573/22009  
Email: pistoia@anvcg.it

**Prato:** Rivolgersi alla sezione di Firenze

**Siena:** Via Maccari, 1, Siena  
Tel. 0577/40323 - Email:  
siena@anvcg.it

## Trentino-Alto-Adige

**Bolzano:** Via S. Quirino, 50/A,  
Bolzano - Tel. 0471/281442  
Email: bolzano@anvcg.it

### Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento  
Tel. 0461/231529  
Email: trento@anvcg.it

## Umbria

**Perugia:** Via della Cera, 6,  
Perugia - Tel. 075/5725658  
Email: perugia@anvcg.it

### Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni  
Tel. 0744/420268  
Email: terni@anvcg.it

## Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

## Veneto

**Belluno:**  
Piazza Piloni, 11, Belluno  
Tel. 0437/943308  
Email: belluno@anvcg.it

### Padova:

Via Magenta, 4, Padova  
Tel. 049/8724320  
Email: padova@anvcg.it

### Rovigo:

Via Ramazzina, 2, Rovigo  
Tel. 329/7884601  
Email: rovigog@anvcg.it

### Treviso:

Via Isola di Mezzo, 35, Treviso  
Tel. 0422/542680  
Email: treviso@anvcg.it

**Venezia:** Piazzetta Canova, 3/A,  
Venezia - Tel. 041/5316531  
venezia@anvcg.it

### Verona:

Via Franco Faccio, 25/B, Verona  
Tel. 045/595751  
Email: verona@anvcg.it

**Vicenza:** Piazzale Giusti, 22,  
Vicenza - Tel. 0444/323258  
Email: vicenza@anvcg.it



# Scegli di donare il tuo **5 X MILLE** all'Associazione



**C.F 80132750581**

Donare il 5xMille è semplice; basta firmare nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." che trovi nel modello di dichiarazione dei redditi (730, Modello redditi o Certificazione Unica) e inserire il nostro codice fiscale. Con questo gesto ci aiuterai a sostenere le nostre attività e a diffondere una cultura di pace. Grazie!



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
APS